

La nuova Provincia di Cassulabèlla
di Domenico Platania

LA NUOVA
PROVINCIA DI
CASSULABELLA

di
Domenico Platania

La nuova Provincia di Cassulabèlla
di Domenico Platania

La vicenda della commedia è ambientata nel periodo del Ventennio. Essa, così come i personaggi che la animano, è assolutamente immaginaria, anche se mostra, attraverso le lenti della satira, eventi e uomini che hanno fatto la storia. Una satira bonaria e caricaturale, pacata e sorridente, mai corrosiva, che mette in ridicolo passioni, modi di vita, situazioni, atteggiamenti e aspetti paradossali del Regime. In tale contesto ruota un carosello di personaggi ridicoli e spassosi, patetici, bizzarri e nevrotici, che si esprimono in dialetto o, spesso, in un italiano maccheronico, traduzione letterale di espressioni vernacolari. Personaggi, che fanno quasi a gara per dimostrare la loro genuinità, il loro candore che immancabilmente diventa dabbenaggine e verso i quali, si finisce per provare un moto di umana simpatia.

Siamo in Sicilia, in una piccola e remota cittadina, Cassulabella, che aspira a divenire Provincia del Regno. Per avere il controllo dei suoi concittadini, il Podestà ha escogitato un sistema che gli permette di intercettare la corrispondenza destinata alle autorità politiche o istituzionali della Capitale o da queste proveniente. Da una di tali lettere, viene a conoscenza dell'arrivo in città del figlio e successivamente della moglie di una grossa personalità del Partito. Quale migliore occasione per farseli amici e alleati e perorare la causa di Cassulabella Provincia? Tutti, convinti di seguire le nuove direttive del Partito, fanno a gara nell'accontentare i due ospiti nelle loro idee balzane ed il piano del Podestà e dei suoi accoliti sembra riuscire, ma... Segue un finale a sorpresa, ricco di colpi di scena a ripetizione.

Domenico Platania

DESCRIZIONE DEI PERSONAGGI

PODESTA' – Approfittando della posizione di comando che il suo ruolo gli conferisce, non disdegna di accaparrarsi benefici e vantaggi oltre misura. Di indole ambiziosa ed opportunista, si mostra altezzoso con i subalterni e servizievole nei confronti di chi ritiene superiore. Veste con camicia a righe e cravatta a sbuffo, pantaloni scuri ed una sola bretella che gli circonda il busto trasversalmente.

ADDOLORATA – Temperamento melodrammatico ed impulsivo, caratterizzato da un'eccessiva esuberanza. Il suo modo di esprimersi rivela la sua limitatezza culturale. Abbigliamento proprio della classe borghese.

CARMELA – Tipica ragazza di provincia in età da marito, ingenua ma non troppo; pende dalle labbra della madre. Per quanto riguarda gli abiti e l'acconciatura, segue la moda del tempo.

INCHISACCHI, DIRETTORE POSTALE - Personaggio sempliciotto e poco perspicace, fedele ed oltremodo zelante nell'eseguire gli ordini che gli vengono impartiti. Si esprime con un linguaggio particolare, carico di sgrammaticature, scambiando spesso le parole con altre aventi suono simile ma significato diverso; usa un italiano maccheronico che è la traduzione diretta di espressioni vernacolari. Veste secondo lo stile del Podestà.

LEVICIMANO, DIRETTRICE - Tipica zitellona falsamente pudica, ma con velleità sentimentali precise, trasandata nel vestire e poco curata nella persona. Il suo tratto distintivo è una risata, breve e isterica, simile al nitrito del cavallo.

CAUSICATTA, FARMACISTA – Uomo semplice ma schietto. E' solito esprimersi con un linguaggio moderatamente sboccato, sopra le righe. Veste secondo lo stile del Podestà.

RICCABULUNI, GIUDICE - E' moderatamente critico nei confronti del clima politico che fa da sfondo alla storia. Si esprime sempre in lingua usando toni ed espressioni da arringa, con frequenti modulazioni della voce. Nei movimenti e nella postura ostenta una convinta superiorità nei confronti degli altri. Veste in modo identico al Podestà.

POMPEO STURACCI – Giovane tutto d'un pezzo, faziosamente votato al Partito. Parla ad alta voce, con tono imperioso, da esaltato, come colto da un costante delirio d'onnipotenza. Anche nei movimenti esprime un certo fanatismo assumendo spesso pose da fantoccio. Indossa camicia a righe con cravatta a sbuffo e pantaloni alla zuava, calza stivali o scarponi militari e porta i guanti.

CORNELIA – Si muove con sicurezza e decisione nel perseguire il suo obiettivo, riuscendo a mascherare bene i propositi reconditi. A seconda delle circostanze, si mostra perentoria o materna, scrupolosa o spregiudicata. Rispetto alle altre donne, veste con più accuratezza ed eleganza.

Personaggi in ordine di entrata

PODESTA'

ADDOLORATA, madre del Podestà

CARMELA, sorella del Podestà

INCHISACCHI – Direttore Postale

LEVICIMANO – Responsabile Opere Pie

CAUSICATTA - Farmacista

RICCABULUNI - Giudice

POMPEO STURACCI

CORNELIA – Mamma di Pompeo

ATTO PRIMO

La scena rappresenta lo studio privato del Podestà, in una località della provincia siciliana nel periodo del Ventennio. Una porta, al centro, in fondo; lateralmente, a destra ed a sinistra, ancora due aperture. L'arredamento è tipico delle famiglie borghesi. A sinistra, scrivania con due sedie imbottite attorno, un divano con due poltroncine a destra, mobili vari e quadri alle pareti. All'apertura del sipario, il Podestà indossa una vestaglia ed è seduto davanti alla scrivania sulla quale vi sono delle pile di lettere. In un angolo della stessa scrivania, oltre al telefono, si trova una lampada che emana nella stanza una luce scarsa, ma sufficiente per leggere.

SCENA PRIMA

PODESTA' – *(estrae un foglio da una busta)* Vediamo chi dici st'àutra! *(legge)* “A Vostra Eccellenza il Duce. I sottoscritti cameratti della primissima ondata, sempre fedeli a tutti i comandi partoriti dalla Vostra bocca, abbiamo costretti a rivolgerci alla Vostra Preziosità per denunciare dei gravi fatti di alto tradimento verso lo Stato! Un fitùso indivùduvo di Potestà con certi scaglioni pizzuti..”. Ahu, ancora fitusu non mi l'ava dittu nuddu! *(legge)* “...Si sta arricchendo sulle nostre spalle. Poi, per buttare fumo negli occhi, ha strummintàto la bella penzàta di fari addivintàri Provincia il nostro paisi Cassulabella”. Ah, io l'ho strummintàto! *(legge)* “A scàncio di svommicàre per lettera le macagne di questo crastòne, è più meglio assai che Vossignoria ci convoca nella Capitale, come ai tempi della Corsa su Romma, e ci le raccontiamo àumma àumma, di persona, per filo e anche per segno”. Hai capito i me paesani quantu mi volunu beni! E menu mali ca o Diritturi Postali Inchisacchi ci fazzu bloccari tutti i litri ca vanu e venunu di Romma! *(legge)* “In attesa di numero sei biglietti di andata e ritorno (la terza classe ci abbàsta e ci assopèrchia!), ci baciamo le Vostre ardimentose mano e, se lo vede, ci salutasse il Segretario del Partito, dottore Sturacci. Viva il Duce! Ullallà! E si sotto e anche scrivono i cameratti: Giovanni Arribbattùto, Folìppo Longammàtola”. Ahu, chisti ci sunu sempri! *(legge)* “Pietro Rifàrdo”. Bih, stavota c'è macari Petru il postino! *(portandosi la mano sulla fronte)* Era nta l'aria, me l'aspettavo! Pacènzia, agghiungiàmo macari chistu alla lista dei traditori spiuni! *(scrive su un grosso registro dove è riportato un elenco di nomi)* *(legge)* “Cammèlo Lammicòso”. *(scorre la lista)* C'è! *(legge)* “Suluvestro...” *(bussano alla porta)* Cu è ddocu? *(abbraccia le lettere come se volesse proteggerle)*

ADDOLORATA – *(da fuori scena)* Io sugnu!

PODESTA' – Arrivu! N-mumentu di pacenzia! *(prende le lettere che si trovano sulla scrivania, apre il più alto sportello di un mobile, ma da qui gli cade addosso una valanga di buste. Dopo qualche inutile tentativo di rimettere tutto come prima, desiste e, per nascondere le lettere, le spinge con una scopa oltre l'apertura di sinistra. Poi va ad aprire la porta a destra)* Avanti!

SCENA SECONDA

ADDOLORATA – *(entra da destra con un pacchetto in mano e un mazzo di fiori)* Ma picchì stu scuru! *(illumina la stanza)* Scummettu ca ha' passatu a nuttata nficcàto ccà intra!

PODESTA' – Ava a completari na pratica urgente! *(ritorna dov'era seduto)*

ADDOLORATA - (*poggia il pacchetto sulla scrivania e sistema i fiori in un vaso*) U Diritturi Postale ti mannà questo pacco ccu Petru, u postinu, ddu carusu ca ti voli tantu beni!

PODESTA' – U sacciu! Chiddi comu a iddu i staiu scrivennu nta na lista speciali, i vogghiu ringraziari comu mèritunu! (*apre il pacchetto*).

ADDOLORATA – Fai bene!

PODESTA' – (*batte la mano sul registro*) Ci fazzu a festa a tutti!

ADDOLORATA – Bih, che bello!

PODESTA' – A fazzu a Pantelleria, l'isula de' chiappiri e de' sciccareddi! Ddà l'aria è salutiva e appena i festeggiati scoprunu ca si ponu fari macari i bagni nelle culònie... (*a parte*) penali, (*verso la madre*) ci volunu arristari a vita! Ddà, tutti belli... arristàti!

ADDOLORATA – E a mia non m'ammiti?

PODESTA' – Non po' essiri, è na festa sulu ppi l'amici! Ppi tia, me soru e a nanna, viremo chi isola attròvu. (*a parte*) Accussì mi passu l'estati nta paci!

ADDOLORATA – Macari me matri?

PODESTA' – Certu!

ADDOLORATA – Tu, non ci veni?

PODESTA' – Mamma, è impossibile! (*si alza*) Come fa a jiri avanti Cassulabella senza il suo Potestà? Manco se l'ammutterèbbero nel di dietro! Diminiscanza, o sintitulu il Duce, cc'acchianàssunu l'agghi n-testa!

ADDOLORATA – Oh, quanto mi dispiaci lassàriti sulu!

PODESTA' – Sulu? Vadda quantu n'hàiu amici affettuosi! (*sfogliando velocemente il registro*) E poi, chi ci voli a vinìrivi a trovarì? Una bazzecolàggine! Basta pigliare il paporetto, il tempo di una ciusciàta di naso e semu di nuovo nzèmula! (*Pausa*) Sempri su non ...c'è u mari troppu agitatu!

ADDOLORATA – Avaia, Pacificu, n''a fari troppu brurusa! T''u sta dicennu to matri: su c'è piriculu non t'arrisicàri a veniri! (*si accomoda sul divano*)

PODESTA' – Certu ca u nostru mari non scherza! (*raggiunge la madre ma resta in piedi*) Ci passìunu certi pisci feroci: puppi giganti... tunni assitàti di sangu... piscicani cu certi scagghiùni longhi tanti... liùni marini... e macari qualche balena! Sì! Nicarèdda, ma sempri balena è! Sulu a pinzàri a vucca enormi ca avi, m'arrizzunu macari i capiddi! T''u ricordi comu s'agghiuttu a Pinocchio?

ADDOLORATA – E su a ncuntramu macari nuatri, chi facèmu?

PODESTA' – Invece t'ha dumannari chi fa a balena appena viri a vuàtri!

ADDOLORATA – Matri, mangiatu de' pisci! No, è megghiu ca non veni!

PODESTA' – (*falsamente a malincuore*) E va bene, non vegnu! (*dopo breve pausa, puntualizzando*) Vadda ca m''u sta' dicennu tu! Non è c'appò accumìnci... “Ah, non ti fai avvìriri mai... N'abbannunàsti... E ora cu mi porta i babà c''a crema ca mi piaciunu assai... Chi disideriu di babà ca haiu...”

ADDOLORATA – Chi c'entra, non poi mèttiri in pericolo a to vita ppi du cosa duci... (*pausa*) Dicisti cc''a crema? Vadda, u sai chi poi fari? Su propriu non po' vèniri, i babà, e su ci voi mettiri macari na bella nguantera di cannoli c''a ricotta e una di iris, ci poi cunsignari o cumannanti d''u papuri ca porta a posta na s'isula, u pustàli vah, accussì semu sicuri c'arrivunu! Chi dici?

PODESTA' – Brava! Tu hai n-prègiu, trovi subito a soluzioni a tutto!

ADDOLORATA – E chi voi, sugnu fimmina e spatti to matri! (*bussano alla porta*)
PODESTA' – E u sacciu! Avanti! (*siede alla scrivania*)

SCENA TERZA

Da destra entra Carmela con un pacchetto in mano.

CARMELA – Ciao mamma, ciao Pacifico. Petru, il postino, purtau sti littri e lassàu tanti saluti. (*porge le lettere al fratello e si accomoda accanto alla madre*)

ADDOLORATA – Ma quantu ti voli beni stu carusu!

PODESTA' – (*siede alla scrivania*) U sacciu, u sacciu! E ppi chissu ci fazzu a festa!

ADDOLORATA – (*rivolta a Carmela*) A proposito, to fratuzzu sta preparannu na festa ppi tutti i so amici e ci piacissi macari ca quannu nuatri jemu n-vacanza, ni purtassumu a nanna!

CARMELA – A nonna? Avàia, ma su mancu sapi natàri!

PODESTA' – E si nsigna! Su vi mannassi, per esempiu, a Strombuli, unni o spissu ci sunu eruzioni, su a nanna non sapi natari, c'è u piriculu ca a lava s' a ghiutti!

CARMELA – E picchè, su sapi natari chi fa?

PODESTA' – Sapennu natari, po' arrivari na l'isula cchiù vicina!

CARMELA – A ottanta anni?

PODESTA' – Picchè, è forse proibitu nsignàrisi a natàri a ottanta anni? Come dice giustamente il nostro Segretario Sturacci: (*alzandosi in piedi*) “Abbandonate i libri, fate più ginnastica e piscina”.

CARMELA – (*con ironia*) E dativi all'ippica!

PODESTA' – (*dirigendosi verso la sorella*) Ma come ti permetti d'abbuffuniàri il Segretario del Partito!

CARMELA – Ma su u dissi iddu stissu ca l'italiani si devono dari all'ippica!

PODESTA' – (*ravvedendosi*) Ah, giusto! Perché iddu è stato il primo a dari l'esempiu!

CARMELA – E su n'ammàtti di jiri a ballari? Ni portamu macari a nonna?

ADDOLORATA – (*verso la figlia*) Vadda ca me matri la manzùrca e la porca i sapi abballàri megghiu di tia!

PODESTA' – (*con tono ironico*) Appò la porca!

ADDOLORATA – (*al figlio, alzandosi*) Ahu, senti, no picchè si u putistà, vadda ca i jangulara ti scugnu u stissu! Chi nnicchi nnacchi ci trasi ora ca ha ffènniri a me matri!

PODESTA' - Però, su u dici tu porca non c'è uffisa, su u dicu ju, invece...

ADDOLORATA - Ma io voleva ntendiri il ballo...

CARMELA – La polca!

PODESTA' - Macari ju!

ADDOLORATA – Non è vero, fra la porca tua e la porca mia c'è differenza! Tu u dicisti ccu una liscimòria ca voleva intendiri porca suina! (*torna a sedersi*)

CARMELA – Si po' sapiri a ccu invitasti a festa di l'amici to?

PODESTA' – E' tutta gente che merita! Ca mi stima e apprezza chiddu ca fazzu! (*si accomoda alla scrivania*)

ADDOLORATA – A iddu u vòlunu tutti beni! U viri quanti littri ca ricivi?

CARMELA – Avàia, scummettu ca ti piacissi su a festa t' a facissunu prima iddi!

PODESTA' – Veramenti, (*battendo la mano sulle lettere*) è bellu pezzu ca ci stanu pruvannu, ma ju...

CARMELA – Ultimamenti, littri ni stanu arrivannu chiossài!

PODESTA' – A nutizia di sta festa si vinni a sapiri e tutti vòlunu èssiri ammitati!

ADDOLORATA – Che bellu, avèru?

CARMELA – Troppo bello! Mammà, per queste vacanze haiu bisognu di farimi qualchi vistitu novu...

ADDOLORATA - Accuntu hai chi mittiriti!

CARMELA – Ma mamma!

ADDOLORATA – (*dopo avere guardato il figlio*) Forse è megghiu ca di queste cose ni parràmu dda banna! To frati avi cchiffàri! Amunìnni! (*le due donne escono a destra*).

SCENA QUARTA

PODESTA' – (*apre una busta e legge la lettera*) “Al Grande Condottiero e Segretario del Partito Sturacci. Cameratta, mi permetto, or dunque, di scrivere questa missiva in forma anonima per specificarVi che, or dunque,” – Or dunque! (*si ferma un attimo a pensare*) Cu e ca dici sempre accussi? – (*riprende a leggere*) “per specificarVi che, or dunque, nel mio paese, Cassulabella, c’è un farmacista che con la scusa che in caso di guerra tutti devono saper correre, or dunque, costringe la popolazione a comprare nel suo negozio una pomata contro i calli e le cipolle!”. Or dunque! Bih, vadda cu è, u Giudici Riccabuluni ca ci fa a spia o farmacista! (*portandosi la mano sulla fronte*) Era nta l’aria, me l’aspettavo! Passàmu avanti, ca mi stàiu addivittènnu! (*odorando con disgusto una busta*) Chista è del pisciàro ... non c’è bisognu ca a rapu! (*prende un'altra busta e la annusa*) Chista fa ciàuru di saristia e sarà d’u Pàrrucu d’ a Matrici! Infatti: (*legge l'indirizzo sulla busta*) “A Sua Santità Pio XI”. Stu ciaru, invece, è ospedaliero. (*legge*) “Al Capo Milizia Sturacci. Sento l’obbligo come fedele cameratta di denunciare a Vossignoria le magagne di un Giudice della zona di Cassulabella che assolve solo chi è disposto a pagarlu profumatamente. In coscienza e onestamente, ci posso dire solo le iniziali A.R.Saluti camerateschi.”. E chista è a risposta ca u Fammacista Causicatta ci duna o Giudici Riccabuluni! (*guardando attentamente la lettera*) Ma vadda chi testa gluriusa: u fogghiu unni scrissi a littra omònima è ntistàtu “Farmacia Causicàtta”! (*si alza*) Basta, non ni pozzu cchiù, haiu tutti l’armadii chini di littri! Ma vadda chi gran sbaddu avi a genti a ntricàrisi ne’ fatti di l’ àutri! Tuttu u cuntrariu di mia, ca mi fazzu sulu l’affaricèddi me! E siccomu mi sacciu fari troppu boni, a qualcunu ci dugnu fastidiu! Ma dico io, chi caddu c’interessunu i fatti nostri al Duce! Avi tanti pinzèri pp’ a testa! (*bussano*) N-mumentu! Cu è ddocu? (*corre verso la scrivania e abbraccia le lettere*).

INCHISACCHI – (*da fuori scena*) Io metèsimo in persona, sono!

PODESTA' – Oh, Cavaleri Inchisàcchi! Arrivu! N-mumento di pacènzia! (*ripone le lettere in un cassetto della scrivania*).

SCENA QUINTA

PODESTA' – (*appena si siede alla scrivania*) Avanti! (*all'apparire dal fondo del Direttore Postale, si alza e lo accoglie con il saluto cameratesco¹*) Ullallà!

INCHISACCHI – Ullallà!

PODESTA' - Cavaleri, a che devo questa visita antimeridiana?

¹ Braccio destro attaccato al corpo e avambraccio alzato a 170 gradi, mano distesa con quattro dita aperte e dorso verso l'esterno.

La nuova Provincia di Cassulabèlla
di Domenico Platania

INCHISACCHI - Ho venuto pessoalmènte e anche in pessòna per profferìre con la sua pessòna di una cosa mottissimo intima e assai risevvàta.

PODESTA' – Intima? (*guardandosi attorno*) Notizie di dda signora?

INCHISACCHI – No, la sopranzitàta e mitèsima centiltònna non ha avanzato segni di vita...

PODESTA' – Oh, poveretta! E' defunta?!

INCHISACCHI – No, nel moto di tire che non ha scritto manco una minutàglia ti lettera per voscènza!

PODESTA' – Peccato! Accomodatevi.

INCHISACCHI – (*siede*) Ve li ha pottàte Petru il postino le pacchi di lettere che ho bloccati stamatina?

PODESTA' – Sì!

INCHISACCHI - Mi ho pemesso tistubbàlla pecché ta Romma hanno arrivate infommazioni per voi metèsimo che c'ho voluto pottàre pessoammènte.

PODESTA' – (*borioso*) Era nta l'aria, me l'aspettavo! Col sgrùscio che sto facendo per fare diventare Cassulabella Provincia del Regno, finalmente macàri al Duce ci passò per testa che cameratti come a questo (*indicando sé stesso, si alza in piedi, imitato da Inchisacchi*) pezzo inossidabile, ci nn'è picca e nenti! Lui (*fa il saluto cameratesco*) si addùna di tutto! Questa notizia era nta l'aria, me l'aspettavo! (*gonfiando il petto, assume una posizione statuaria*) Avanti, parràti liberamente, lo voglio sentire dalla vostra viva voce unni mi hanno mandato a “continuare” il mio prezioso servizio! (*breve pausa*) Romma?... (*ad ogni città nominata, Inchisacchi si schermisce*) Firenze? ... Venezia?... Palèmmo!... Manco a Palèmmo? E dove caddu mi hanno mandato?

INCHISACCHI – (*timidamente*) Abbiàte rimasto a Cassulabella!

PODESTA' – Cassulabella? (*siede sconcolato, imitato da Inchisacchi. Poi, facendosene una ragione, si alza, seguito dall'altro*) Per forza! Si hanno fatto il conto che sono l'unico che arrinèsco a tenere a bada queste teste sbintàte dei nostri paesani! Nessuno lo può fare più meglio assai di me! ... E quindi per arriconoscènza, ...scommetto che mi hanno assegnato la Croce al Merito... (*ad ogni sperato riconoscimento, Inchisacchi si schermisce*)... annominàto Prifetto... Commendatore... Cavalèri (*sconfortato*), manco Cavalèri??? (*siede, così pure Inchisacchi*)

INCHISACCHI – No! Il fatto è che a quella cran testa di bùggio tel notaio Bellassài c'arrivò ta Romma una infommazione postale (*mostra una lettera*) tove l'infòmmano che a Cassulabella deve avvenìre in vacanza il figlio di un pezzo crosso di Romma...

PODESTA' – Grosso? Quanto grosso?

INCHISACCHI – Quanto? (*dopo un attimo di confusione*) Penso, almeno almeno così! (*allarga le braccia per indicare una quantità spropositata*)

PODESTA' – Mih! Allora grosso davèru è!

INCHISACCHI – (*speditamente*) E io pinzavo che questo ciovanòtto sarà cetto infommato delle cose infommabili e non infommabili, e ci potrèsse dare una mano nell'infommàre le infommazioni per fare addiventàre Cassulabella provincia!

PODESTA' – (*con lo stesso tono di Inchisacchi*) Non è meglio che m'infòmmo io stesso metèsimo di questa infommazione? Ahu, Cavalèri, fustuvu capaci di mmiscàrimi a vostra parrata!

INCHISACCHI – Sì, meglio è! S'infòmmasse! (*gli consegna la lettera*).

La nuova Provincia di Cassulabèlla
di Domenico Platania

PODESTA' – (*legge*) “Carissimo ... mi auguro stiate bene in salute...”
INCHISACCHI – Uttimamènte al Notaio c’ha preso la cotta!
PODESTA' – E bravo il Notaio, nella vicchiània addiventò fimminàro?
INCHISACCHI – No, è la cotta cotta, quella della malatia!
PODESTA' – Ah, mi pareva! (*legge*) “Per quell’affare che conoscete..”
INCHISACCHI – Sicuramente si tratta ti una casa che il Notaio ci teve fare l’atto. In questo momento l’unica in ventita a Cassulabella si trova in via Passopisciàro...
PODESTA' – Ahu, ma non vi scappa nenti, manco una sfilàzza!
INCHISACCHI – Esèquo solo il mio tovère di onesto e fetèle cameratta!
PODESTA' – Ah, ecco: “Com’era Vostro desiderio, il figlio di quella persona importantissima del Partito ha deciso di trascorrere un periodo di vacanza a Cassulabella. Sarà dunque Vostro compito rendere gradito il soggiorno del giovane, ecc.ecc ...”. Ahu! (*portandosi la mano sulla fronte*) Era nta l’aria, me l’aspettavo! Su c’è ammiscàto quel reazionario fituso del Notaio, siamo persi! Ora mi tocca ammitàri macari a lui alla festa!
INCHISACCHI – Eminenza, chi fate una festa?
PODESTA' – Forse! Poi ne parliamo! Fàciti una cosa, senza scannaliàri a nuddu, avvisàti i soliti amici di vèniri ccà, per subito. Vògghiu sèntiri che ne penzano di questa storia...
INCHISACCHI – Assèmi alle corrispettive?
PODESTA' – E chissi cu sunu?
INCHISACCHI – Ma comu! Le femmine dei corrispettivi!
PODESTA' – No! Solo i...corrispettivi!
INCHISACCHI – Bih! Mi pareva che vossìa Eccellenza aveva ntizioni di fari quella festa...
PODESTA' – Non è il momento di fari caciàra!
INCHISACCHI – Serenissima, vi volevo tire che la lettera del notaio ha pottàto del ritàddo ...
PODESTA' – I particolari postali non m’interessano. Potete andare!
INCHISACCHI – (*scattando sull’attenti e facendo il saluto cameratesco*) Ullallà! (*esce dal fondo*)
PODESTA' – (*rispondendo*) Ullallà! Mamma mia, quant’è mpicciùsu! (*riprende in mano la lettera lasciata da Inchisacchi*)

SCENA SESTA

ADDOLORATA –(*entrando da destra*) Pacificu, ma è vera sta nutizia ca in cità arrivàu un picciòttu rommano?
PODESTA' – (*preoccupato*) Arrivàu? Quannu? E tu comu u sai?
ADDOLORATA – Ma su c’è n-pàisi chinu!
PODESTA' – Ma è mai possibili ca u Potestà è sempre l’ultimu a èssiri nfirmàtu!
ADDOLORATA – U fànu apposta! Non ti d’iciunu nenti e hanu tuttu u tempu di nfirmàrisi n-casa il giovinotto, accusi cc’u mpùnunu a qualche bizzòcca passata di lèvito! E intanto, me figghia, ca è macari a soru (*indicandolo*) d’u Potestà, bedda e ntelligenti, che fa? Feti! Anzi, sta facennu a muffa n-casa per mancanza di conoscenze rommane! Mi raccumànnu, cuntinua a perdere tempu a lèggiri littri, e intantu l’àutri s’abbèssunu a caièlla!

SCENA SETTIMA

CARMELA – (*entrando da destra*) Chi ni sapiti d’’u giovanòttu...

PODESTA’ – (*infuriato*) Pàrrini ccu to matri! (*esce a sinistra*)

ADDOLORATA – Ahu, i cosi importanti ne sapi mai! Non ti preoccupari giuiùzza, ora mi nfòrmu cc’’u Cavalèri Inchisàcchi. Iddu cca ha statu! Pp’avìri notizie mègghiu di iddu non c’è, sapi uno di tuttu di tutti!! E’ comu u puddisinu, si nfigca unni è è!

CARMELA – Mi dissunu ca stu picciottu è slanciatu, avi l’occhi azzurri, i bocculi e...

ADDOLORATA – I bocculi? Matri, non criru ca è di ddà banna!

CARMELA – No, no, è di Romma!

ADDOLORATA – Certo, certo, di Romma! (*fra sé, compatendola*) Ma quantu è ngènu sta carùsa! (*a Carmela*) A mia mi dissunu, invece, ca i capelli i porta all’umberta, curti e chini di brillantina.

CARMELA – Ca quali, a Romma c’è a moda d’’i boccoli! Spiriamo almenu ca fussi ntelligenti, spiritusu e...

ADDOLORATA – Riccu!

CARMELA – A ricchezza non mi nteressa! (*con forte sentimento*) E’ l’amore che deve trionfare! Il cielo sarà il tetto della nostra casa, la nuda terra il nostro giaciglio! Ci nutriremo dei frutti della terra prodotti con il sudore della nostra fronte. Ci vestiremo con quello che la natura ci offrirà: foglie, pelli, corteccia. Andremo a vivere...

ADDOLORATA – Nta foresta, è l’unica!

CARMELA – No mamma, u sai comu a penzu! (*pausa*) A proposito, c’ha diri a sarta ca l’ultimu vistitu ca mi fici non mi piaciù!

ADDOLORATA – Si è scordata a mittirici le pàmpine di broccolo o ci volevi un paio di pinni di pappajaddu?

CARMELA – Ma no viristi? Invece di broccato laminato ca mi piaci assai, u fici di sita! Dda stoffa tutta modda modda! Oh, che schifo!

ADDOLORATA – Bih, hai ragione, con quel picciotto con i boccoli, comu ci poi jiri nella foresta vistùta accussì? Mancu su pavi u bigliettu ti fanu tràsiri! Te l’immagini i risati ca si facissunu i scimpanzé!

CARMELA - Picchì non mi capisci mai!

SCENA OTTAVA

LEVICIMANO – (*da fuori scena*) C’è pemmisso! (*risata a tratti, breve e isterica*) Ah, ah, ah!

ADDOLORATA - Avanti!

LEVICIMANO – (*entrando dal fondo*) Oh, signora! Signurinèdda! Come andiamo?

ADDOLORATA – Non ci potiàmo lamentare! E voi? Accumudativi! (*Levicimano siede sulla poltrona, le altre due sul divano*)

LEVICIMANO – E chi vuliti, con le responsabilità che ho, fra Opere Pie e Compagnie di Carità, tempu ppi mia non n’haiu. Ve ne dico una sola: non sacciu se la mia sarta è viva o morta! Ah, ah, ah! Me matri me lo dice sempre: ”Bara!...”

CARMELA – Bara bara?

ADDOLORATA- No senza di tabbùto?

LEVICIMANO - (*annuisce*) Eh! U fattu è ca me matruzza avi a fissazioni di rimunnàri i nomi. O miu, per esempiu, ci desi n’accuzzàta e di Barbara nisciu fora Bara! E chistu è

nenti! Quannu era nica, pp'ammizzignàrimi, invece di Barbarella mi chiamava Barella. U fa macari ppi risparmiàri!

ADDOLORATA – E' spirimintusa vostra matri!

LEVICIMANO – Cc'avi questo vizio! Alla bonarmùzza di me patri, per esempio, ca di nome faceva Crastenzu, u sapiti come u chiamava?

CARMELA – Stenzu!

LEVICIMANO – No, Crasto!

ADDOLORATA – Sempre Crasto?

LEVICIMANO – Sempre!

CARMELA – E vostro patri era cuntentu?

LEVICIMANO – Cuntintuni! Su no chiamava accussì, si siddiava!

ADDOLORATA – Bih, u pigghiava per le... ! E, allura, u nomu di me figghiu comu veni?

LEVICIMANO – Con i nomi che avi il Podestà diventa facili facili truvàri a scuzzatùra.

CARMELA – Sì?

LEVICIMANO – Ca certo! Essennu ca si chiama Prospiru Pacificu, u putiti chiamari o Piru o Ficu! A scelta!

ADDOLORATA - Bih, che bello! Potiàmo scegliere tra Piru e Ficu! E allura ca u me nomu è Addolorata, cu sta reula muderna, diventa Orata?

CARMELA –E u miu?

LEVICIMANO – Carmela, Mela!

ADDOLORATA – Ma vadda, ficu, piru, mela, chi famigghia fruttifira ca haiu!

CARMELA - E a vostra matri chi nomu ci nisciu?

LEVICIMANO – Coma! Si chiama Giacoma.

ADDOLORATA – Ahu, tra bara, barella e coma, viri chi allegria!

LEVICIMANO - Turnannu o discursu di prima, me matri mi dici sempre: “Bara, mi pari una crapa! Quant'avi ca non vai dal parrucchiere?”. Io, ppi zittilla, ci rispùnnu ca avi sei misi. *(solita risata)* Ah, ah, ah! Ma sarà u duppiu!

CARMELA – Bih, su ju non ci vaju ogni du jorna, mpazzisciu!

ADDOLORATA – L'importante è fàrisi lo sciàmpo o spissu!

LEVICIMANO – Brava! Chiddu ca dicu sempri! Ju, l'ultimu, per esempiu, m'’u fici tri misi fa! O, almenu, mi pari!

ADDOLORATA – *(assieme alla Carmela si discostano da Levicimàno, grattandosi la testa)* Circati a me figghiu?’

LEVICIMANO – Mi deve pallare per via di quel picciotto forastèri che...

CARMELA – U viristuvu? Com'è? E' vero ca ...

ADDOLORATA – *(maliziosa)* Ma chi cc'addumànni a fari a signurina Levicimànu? Chi nteressi pò àviri idda ppi ssu picciòttu?

LEVICIMANO – *(lisciandosi i capelli)* No, no, vi sbàgghiati! *(risata)* Ah, ah, ah! A mia mi nteressa, àtru su mi nteressa!

ADDOLORATA – *(fra sé)*Ahu! Macari con un piede intra a bara...

LEVICIMANO – Mi avete chiamata?

ADDOLORATA – No, pinzava a quanto è simpaticùna vostra matri!

CARMELA – Questo giovanotto, porta i boccoli o i capelli all'umberta?

LEVICIMANO – No, mi dissunu ca i porta longhi, pettinati nn'arrerri e senza scrima.
(*risata*) Ah, ah, ah! A mascàgna, insomma!

SCENA NONA

CAUSICATTA – (*entra dal fondo*) Bongiorno alle nostre belle donne!

ADDOLORATA – Oh, dutturi Causicatta, bongiornu! Nuatri vi lassamu o vostru cchiffari! (*esce a destra assieme alla figlia*).

CAUSICATTA – (*a Levicimano*) Vi mannau a chiamari u Potestà?

LEVICIMANO – Sì!

Causicatta passeggia in silenzio avanti e indietro, mentre Levicimano, spostatasi al centro del divano, prima lo guarda sottocchi, poi, per attirarne l'attenzione, assume pose da donna fatale, fino a stendersi sul divano. Poi, si rimette eretta e dalla borsa tira fuori una boccettina e per tutta la durata del loro dialogo continuerà a sorseggiarne il contenuto.

LEVICIMANO – (*quasi a disagio, cantilenando*) E semu ccà!

CAUSICATTA – Eh, sì!

LEVICIMANO – (*sorseggia, poi sospira*) Ccà semu!

Causicatta, continuando a passeggiare, allarga le braccia come per dire "pazienza".

LEVICIMANO – E chi vulemu fari!

CAUSICATTA – E c'ama a fari! (*c.s.*)

LEVICIMANO – (*c.s.*) Chissu è u nostru duviri!

CAUSICATTA – Santa pacenzia!

LEVICIMANO – (*prendendo coraggio*) Dutturi Farmacista Causicatta, ma non m'ata a diri nenti nenti?

CAUSICATTA – No!

LEVICIMANO – Cchi sacciu, mi pareva ca volevuru cuntinuari ddu discursu ca mi ficistuvu quann'erumu sulìddi na farmacia!

CAUSICATTA – (*sforzandosi di ricordare*) Quann'erumu sulìddi... Ma di chi... (*la donna intanto si tappa le orecchie*) caddu parramu? Ah, parramu d'u vostru cori ca ogni tantu fa i capricci...

LEVICIMANO – Bravu! Ma non sulu di chissu! (*incoraggiandolo*) Forza!

CAUSICATTA - Ci cririti ca non m''u ricordu!

LEVICIMANO – (*c.s.*) Avaia, facitulu stu sforzu!

CAUSICATTA – Signurinedda, ju u sforzu u staiu facennu, ma ... (*ricordandosi*) Ah! Parramu di comu si stuppunu i lavandini!

LEVICIMANO - Chi fa, v'affinniti su v''u ricordu ju?

CAUSICATTA – E picchè m'avissi affenniri!

LEVICIMANO - Parramu d'u me cori, ma macari di... certi sentimenti!

CAUSICATTA – Bih, veru, m''u ricurdai! Vi dissi ca u cori è comu na putia, unni si smerciunu sentimenti. Su per esempiu, na sta putia, trasi n-clienti ca ppi vui è na persona, dicemu normali, cchi sacciu, comu a vostra matri o a vicina di casa, u cori non ni risenti e batti regolarmente. Su invece ni trasi n'altu ca vi nteressa, ca vi provoca forti emozioni, siccomu ci vuliti vinniri sentimenti ca hanu cchiù valuri, u cori si metti in agitazioni! Su appoi st'ultimu clienti accetta i vostri sentimenti, u cori s'acquieta, su

La nuova Provincia di Cassulabèlla
di Domenico Platania

invece non ni voli sapiri mancu a broru, u cori si metti a curriri! E ppi chissu, vi desi na midicina da prendere al bisogno! Come va?

LEVICIMANO –Insomma... (*mostrando la boccettina*) a finii... ora ora!

CAUSICATTA – E va bene, viniti na farmacia ca vi ni dugnu quantu ni vuliti!

LEVICIMANO – (*tra sè*) Ahu, i cosi i capisci a volu!

BUIO (*musica da banda*)

SCENA DECIMA

PODESTA' - (*voce fuori scena*) Cameratti di terra, di mare e dell'aria! Camicie a righe della rivoluzionne! Uomini e donne! Ascoltatte! (*acclamazioni*) L'ora segnatta dal destino batte inesorabile nel cielo di Cassulabella! L'ora delle decisioni irrevocabili è arrivatta! (*acclamazioni*) I nostri agenti segreti, ci informano che nella nostra città è presente una personalità del Partito, che con il suo fulgido esempio ci aiuterà a combattere le forze plutocratiche e reazionarie. Ma ancor di più, ci sosterrà nel raggiungimento della nostra nobile meta: l'elevazione di Cassulabella a Provincia del Regno! (*acclamazioni*) Sta a noi essere convincenti! Cameratti! La parola d'ordine, categorica e imperativva per tutti è una sola: convincere, convincere, convincere! E vinceremo! (*acclamazioni*) **(LUCE. Il Podestà, Inchisacchi e Riccabuluni sono in piedi attorno alla scrivania. L'atmosfera è da riunione segreta)** Ullallà!

TUTTI - Ullallà!

PODESTA' - Cameratti, vi ho ricevuti per primi perché i veterani siete l'anima del Partito. (*siedono*).

RICCABULUNI – Or dunque, questo messaggio quando è stato intercettato?

PODESTA' – (*gli lancia un'occhiataccia, poi, con tono ironico*) Stamatina... or dunque!

INCHISACCHI – Ma la cosa molto pisanti assai è che gli acènti secrèti hanno tetto che questa infommazzione postale c'ha voluto un mese pp'arrivare a Cassulabella.

RICCABULUNI – Al solito! A piedi sarebbe arrivata prima!

PODESTA' – Chi vuliti diri, che la posta italiana porta sempre ritardo?

RICCABULUNI – Ca certo!

PODESTA' – (*con piglio autoritario*) Ma che state ncochiando! In Italia la posta arriva sempre puntuale! Giudici Riccabuluni, su invece di perdiri tempu a prepararari (*con sarcasmo*) certi sintenzi, vi mittissuvu a lèggiri i circolari ca vi manna u Partitu, fussuvu a conoscenza ca in Italia, i treni, i navi e le autobùssi, arrivano sempre in perfetto orario.

INCHISACCHI- Tilinguenti non ce ne sono, telitti manco a parlanne e si pono lasciare le potte apette pecché latrì non ne entrano!

PODESTA' - Disoccupati non ne esistunu e ... in Italia (*soprabbondando*) c'è sempre bel tempo!

INCHISACCHI – Ciùsto! Allora, voli tire che questa infommazzione postale c'ha messo il tempo puntuale che ci toveva mettere!

RICCABULUNI– Però, questo tempo puntuale ci ha fottuti!

BUIO (*musica da banda*).

SCENA UNDICESIMA

(LUCE. Levicimano e Causicatta sono seduti sul divano, il Podestà, invece, su di una poltrona. La donna spessissimo sorseggia dalla solita boccettina)

CAUSICATTA – Mih, questo è un gran colpo di cu...*(vedendo Levicimano che si tura le orecchie)* ...un colpo di fortuna è! Allura, stringi stringi, voli dire che questo gran figlio di ... *(vedendo Levicimano che continua a turarsi le orecchie)* pezzo grosso si trova a muta a muta in città c''u sapi da quantu tempu.

LEVICIMANO – A muta a muta non ve lo lascio dire, picchè su si tratta di ddu picciottu chi capiddi a mascagna ca penzu ju, è assai casinista! *(si tappa la bocca come se avesse detto qualcosa di sconveniente)*

CAUSICATTA – Ah, u capii cu è! Quel rompiballe *(solito movimento della Levicimano)* c''a scrima ne capiddi, *(puntualizza, guardando Levicimano)* a sinistra, ca o Circulu dei Combattenti non fa autru ca parrari d''u Partitu!

LEVICIMANO –M'arrisulta ca scrima non ni porta!

PODESTA' – Scummettu ca è tignusu! Passamu avanti!

CAUSICATTA – Questo tizio non vosi firmare la petizione a favuri di Cassulabella Provincia. Dissi accusi: “Deciderà Romma...!”.

LEVICIMANO – Non è ca voli attaccari tirilli?

CAUSICATTA – Appò, questo vastàso *(vedendo che Levicimano si tura le orecchie)*... Ahu, signurinedda, e chi schifiu è, mancu vastàso si pò diri?

LEVICIMANO – *(solita risata)* Ah,ah,ah!

CAUSICATTA – Ahu! E spatti c'arriri! Appoi, dicevo, questo individuo non ci la finisci di fare domànni indiscrete.

PODESTA' – Chi dumanni fa?

LEVICIMANO – Di tutti i tipi! Perché questo, picchè quest'altro!

PODESTA' – Ma intra a questo e a quest'altro, di precisu, chi cosa ha dumannàtu?

CAUSICATTA – Che cosa? Per esempio: *(con tono imitatorio)* “Perché il portone del Municipio è stato pitturato di giallo, un colore reazionario e plutocratico?”

PODESTA' – Mih! *(sconfortato)* Niente, *(portandosi la mano sulla fronte)* era nta l'aria, me l'aspettavo! *(accalorandosi)* Signurina Levicimàno, tannu v''u dissì ca ssu culuri ci stava male in un purticàtu accusi mpurtanti!

LEVICIMANO – Ca quali, ci sta benissimo! U giallu ci piace a tutti i bambini! A essi c'arricòrda la paparèlla, che di come si annàca quando camina, *(si alza e sculetta)* ah, ah, ah, li fa strimpisciàre dalle risate!

PODESTA' – Non mi cuntati chiacchiri e tabaccheri di lignu! U puddicinedda ho stato io che ci ho ammuccàto e ora, assemi ai picciriddi di Cassulabella riderà tutta l'Italia! O la gran malacumpàssa! Nenti, o purticatu ci fazzu dari na manu di culuri niuru e accusi facèmu cuntentu a questo scassavèrtuli!

CAUSICATTA – *(fissando Levicimano)* Ah! E brava a signurina Levicimànu! A parola scassavèrtuli chi fa, non vi scandalizza?

LEVICIMANO – Se la dice il Podestà, voli diri ca non è fitùsa! **BUIO** *(musica da banda)*.

SCENA DODICESIMA

(LUCE. il Podestà, Inchisacchi e Riccabuluni sono seduti attorno alla scrivania, come prima)

PODESTA' - E poi, chi altri dumanni ha fatto?

INCHISACCHI –Ha tomantato peché il palazzo di Vossignoria, tove ci troviamo atesso, intuppa il viale che invece avrebbe a sboccare a mare! (*con tono imitatorio*) “Chi ha stato questo addisbosciàto che ha fatto questa supeccherìa?” Anzi, no, ha tetto “Chi ha stato questo figlio di ntròcchia!”

PODESTA’ - – Ntrocchia? Bih, e chi voli dire?

INCHISACCHI - Sarà creco o latino!

RICCABULUNI – E’ latinu sicuru: ntrocchia, ntrocchias!

PODESTA’ - Varda che bella! Ma che nnicchi nmacchi che ci dobbiamo dare conto macari a lui!

RICCABULUNI - Manco a casa nostra siamo padroni?

PODESTA’ - E poi, dico io, i cristiani, per forza da dove c’è il mio palazzo devono taliàre il mare? C’è tanto spazio, ammèri là!

RICCABULUNI -Sapete come va a finire? Prima questo picciotto ni sconca con frasi malevoli, poi, quando noialtri ci arrabbiamo, lo riferisce a Romma, e anziché fare Cassulabella Provincia, ci fanno la festa, ci fanno!

PODESTA’ – Apprìma, la festa ce la faccio io!

INCHISACCHI – Allora la festa c’è davèro! E quann’è?

PODESTA’ – Vi ho detto ca poi ni parràmo! E allora, che faccio, sdirrùbbo tutto il palazzo perché lo dici questo giuvanotto?

INCHISACCHI – Un consiglio sollevatore ce lo volessi dare io! Nel palazzo ci facciamo un’apettura fino al primo piano, come una speci di arco a forma di callerìa, e così la strata può continuare fino a mare.

PODESTA’ – Magnificu! Accussì mi libiru di l’inquilinu ca sta na ddu pianu.

RICCABULUNI – (*a Inchisacchi*) Ma or dunque, voi conoscete questo giovane e non avete avvertito l’Autorità Costituita?

INCHISACCHI – Mizzicagnola ta tove vene la pretica! (*a Riccabuluni*) Ma se c’avete fittato una cammera in un vostro palazzo!

PODESTA’ – Allora è un complotto! (*portandosi la mano sulla fronte*) Era nta l’aria, me l’aspettavo!

RICCABULUNI – Come potrei conoscere tutti i miei inquilini se posseggo metà dei palazzi di Cassulabella? Or dunque, chiedetelo al mio amministratore! Io mi limito ad intascare i soldi! Ma come mai costui è venuto a Cassulabella?

INCHISACCHI – L’ha mmitàto il notaio Bellassài!

RICCABULUNI – Ah! Ora mi ricordo! La settimana scorsa hanno telefonato a nome del notaio e, siccome questo picciotto nella casa di Bellassài soffriva il caldo, mi hanno pregato di affittargli, or dunque, un appartamento fronte mare. Ma la cosa ca non mi convinci è come mai il notaio, ca è stato sempre assai matelico verso il Partito...

INCHISACCHI - E non cc’ha manco la tessera!

RICCABULUNI – Come mai ha queste conoscenze importanti?

INCHISACCHI – E perché ha mmitàto il picciotto a Cassulabella?

RICCABULUNI – Ma è chiaro! L’ha invitato per riferire a Romma le cose che da noi non vanno bene!

INCHISACCHI – Per scommigliare gli altarini!

PODESTA’ – Ma come si chiama questo giovinotto?

RICCABULUNI – Basta che telefono al mio amministratore e lo sapremo!

PODESTA' – Forza, telefonate!

RICCABULUNI – *(si alza e telefona)* Ragioniere, come si chiama il giovane a cui abbiamo affittato quella casa a mare, l'amico del notaio Bellassai?... *(quasi spaventato)*

Come?... Volete ripetere? ...Ah! Ho capito, grazie. *(posata la cornetta, rivolto agli altri)*

No, nenti, si chiama semplicemente Sturacci!

PODESTA' – LEVICIMANO – *(alzandosi, terrorizzati)* Sturacci?

INCHISACCHI – Come il Scretario del Pattito?

RICCABULUNI – Sì, Sturacci! **BUIO** *(musica da banda e poi LUCE)*

SCENA TREDICESIMA

ADDOLORATA – *(entra da destra e si rivolge a Pompeo che si trova nella platea)* Si accomodisca, prego. Mi sentite? Si appropinqui! Salisca, salisca!

POMPEO – *(dirigendosi verso il palco)* Grazie procedo senza arretrare!

ADDOLORATA – *(gridando verso l'interno)* Cammela, unni si? Non ti connocere! *(verso Pompeo)* Cercate mio figlio?

POMPEO – No, il Podestà!

ADDOLORATA – Bih! Ma mio figlio e il Potestà sono la stessa pessòna! *(verso l'interno)* Cammela! *(verso Pompeo)* Che siete forastèri che non lo sapete?

POMPEO – Vengo da Romma Capitale!

ADDOLORATA – Mizzica! Tutta questa strata avete fatto? *(verso l'interno, spazientita)* Cammela! Ma dove si è nficcàta! *(verso Pompeo)* Sarete stanco!

POMPEO – Nella storia, senza sforzo e senza sacrificio nulla si conquista!

ADDOLORATA – Stati attento a non troppicàre nell'uttimo cratino! *(verso l'interno)* E poi si lamenta ca non viri mai a nuddu! *(verso Pompeo)* Perché avete rimasto fuori dalla porta, si accomodisca! *(fanno contemporaneamente un piccolo saltello in alto).*

POMPEO – *(finalmente arriva sul palco)* Il Cameratta Podestà è in casa?

ADDOLORATA – No! Ma che mportunànta ave? Ci sogno io, c'è mia figlia! *(gridando verso l'interno)* Mela!

POMPEO – Volevo interloquire con lui personalmente per risolvere un problema.

ADDOLORATA – Dipènni quali pobbèma! Se è di arittimmètica geometrica, vi cummèni andare nel maestro scolastico Vavalùci che sta *(indica a destra)* ammeri quàne. Iddu è capaci di risolviri tutti i pobbèmi, sia con la radice quatrata che con quella circonflessa! Ma almeno, mi stati capènnu?

POMPEO – Certo! Mia madre, essènnu siciliana, mi ha insegnato a capiri e a parrari il dialetto!

ADDOLORATA – Megghiu accussì! Su invece il vostro pobbèma è quello ca vuliti pristàti picciuli, vi cummèni arrivolgìrivi alla banca, *(indica a sinistra)* ammèri llàne! Ppi àutri pobbèmi, potete interloquiàre liberamente cu me figghiu, che ve li risolve in un lampo baleno!

POMPEO – Vuleva spiegatu la motivazione politica che spinge i pannitteri di Cassulabèlla a fari il pane a forma rotonda anziché allungata!

ADDOLORATA – Ah, picchì fanu i vastèddi a locu di filuni? Ci credete che non mi sono mai addonàta di questo patticolare?

POMPEO – Ma signora, vuliti mettiri la virilità prorompente dei filoni con la flaccidità, la mollezza delle pagnotte? Non c'è paragone! Suvvia! Il Partito...

ADDOLORATA –Ahu, è veru! Una pò campari macari cent'anni e non s'accorgi di certe cose ca ci ntàppunu facci facci tutti i jorna!

SCENA QUATTORDICESIMA

CARMELA – *(entra da destra)* Mamma, mi chiamasti? *(alla vista di Pompeo)* Oh!

ADDOLORATA – *(sposta la figlia verso Pompeo)* E' menzòra che ti chiamo! Ti volevo presentare questo giovinotto! *(i giovani si salutano)* Veni direttamenti di Romma!

CARMELA – *(piuttosto interessata)* Ah, s'ì?

ADDOLORATA – Sì! *(alla figlia)* E bocculi non n'avi! *(con tono normale)* Figurati ca manco il tempo di arrivare e subito si è accorgiùto che a Cassulabella, comu tanti sarvànggi, continuàmo a mangiari il pane a vastella!

CARMELA – Mamma, se continui a parlare in dialetto, questo signore non ti capirà mai!

ADDOLORATA – A tia ti pari! U siciliano u parra megghiu di mia e di tia! *(a Pompeo)* Se la suca una cìcara di caffè?

POMPEO – Grazie! *(mentre Addolorata esce a sinistra, i giovani siedono sul divano)*

CARMELA – Vi prego di scusare il modo di fare di me matri. E' fatta accussì, pigghia subito confidenza cu tutti e può sembrare invadente.

POMPEO – No, invece è una donna simpatica e di sustanza! Comu a figghia...

CARMELA – Come fate a dirlo se è la prima vota che m'incontrate.

POMPEO – Mi basta talialla negli occhi ppi capiri!

CARMELA – Vi putiti sbagghiari!

POMPEO – *(si alza)* Io non sbaglio mai! Si vede benissimo che siete stata forgiata dalla scuola del Partito! *(si risiede)*

ADDOLORATA – *(entra portando un vassoio con una tazzina di caffè)* E' inutili, semu arritrati, chissa è a virità! E vulèmu diventari pruvincia! Sì, va beni, cc''u pani a vastedda!

CARMELA – Ma il signore...

POMPEO – *(presentandosi)* Pompeo Sturacci, per servirvi!

ADDOLORATA – Pompeo? Mizzica chi nomu importante!

CARMELA – Siete in vacanza?

POMPEO – Sì! Se il Partito non ha bisogno di me, mi fermerò tutto il mese.

ADDOLORATA – Bih! Allora, aviti tutto il tempo ppi parrari cu me figghiu! Una domanda: ma perché ci l'aviti tantu ccu pani a vastedda?

POMPEO – Signora, la nostra generazione ha il dovere e la responsabilità di aprire nuove frontiere per un avvenire migliore! *(beve il caffè)*

CARMELA – Ha ragione! Mamma, perché vuoi fermare il progresso!

ADDOLORATA – Ppi carità, ju non vogghiu fimmari proprio nenti! Su facènnu i filùni sti frontieri si ponu ràpiri megghiu, sugnu cuntintuna.

POMPEO – Purtroppo ora mi n'haiu a jiri. Voli diri ca tornerò ppi parràri c''u Podestà! Ricordategli però, che tutte le mete vanno raggiunte, anche se costruire è difficile!

ADDOLORATA – Cettu, è a prima cosa ca facemu!

CARMELA – Vi aspettiamo! *(saluti e convenevoli, Pompeo esce dal fondo accompagnato da Carmela)*

La nuova Provincia di Cassulabèlla
di Domenico Platania

ADDOLORATA – Di essiri, è n-picciotto ntelligenti e struitu, però amàra unni si fissa. Dico io, a forma chi mpurtanza avi? Su è ferru di cavaddu o rosetta o pagnotta, non è sempri pani? Vo capitili i giovani di oggi!

CARMELA - (*rientra*) Ma u sintisti? Parra comu n-libru stampatu e a tutti banni ci fa trasiri “il Partito”. Sarà na pizza!

ADDOLORATA – Nuddu è perfettu! Ma dicu ju, pobleme n'avemu quantu cchì e a chistu unni ci mpincènu i curnicchia? No pani a vastedda!

CARMELA –Mamma, vuatri anziani su non soffocate le idee luminose di noi giovani non siti cuntenti!

ADDOLORATA – E ci torna! Comu u fai fai, sempri pani è! L'importante ca è beddu cottu!

CARMELA – Anche la forma avi a so mpurtanza!

ADDOLORATA – Speriamo almeno ca non cangia a sustanza! A propositu, di sustanza, a cosa più importante u sai qual è? E' chidda ca stu carusu non avi i bocculi!

SIPARIO

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

All'apertura del sipario, Levicimano e Causicatta sono seduti sul divano, Riccabuluni sulla poltrona a destra, Inchisacchi su quella di sinistra ed il Podestà su una sedia posta vicino a Levicimano.

RICCABULUNI- Il problema è sdifficile assai!

CAUSICATTA– Stavota finisci a casino! (*Levicimano si tura le orecchie*).

INCHISACCHI –Il capo delle pannittèri, Turi, dici che macari se ci scippano le pila a unu a unu, farà sempre il pane a vastella!

RICCABULUNI – Mizzica! Finisce che scoppiano i Vespri!

LEVICIMANO – Si cuntentunu di mpastàre cucciddàti e mafàlde, ma non ci dovete parràri di filòni. (*continua sempre a sorseggiare dalla boccetta*)

RICCABULUNI - Preferiscono canciàri misteri, piuttosto! L'unico che sono riuscito a convincere è stato Bastiano Purcariùso, detto macari “u Ncrasciàtu”! Siccome ha una causa in corso...

PODESTA' – Era nta l'aria, me l'aspettavo! E u populu? Chi dici u populu?

RICCABULUNI – Peggio di peggio!

CAUSICATTA – Non ni voli sèntiri! Tutti d'accordo: “Siccome hanu poca muddica, con i filoni non si può né abbagnàre e manco fare il pane cunzàto!”.

LEVICIMANO – E ha ragione! Volete mettere una vastella di pane càuro càuro, cunzàto con olio fresco di trappìto, una sbuffàta di arrinio e, per dàrici ciàuru, una bella angiòva sminuzzata nel mezzo! Non c'è confronto!

CAUSICATTA – Signurina, mi sta facendo sbogliàre il pititto!

LEVICIMANO – (*sorseggia c.s., poi, con tono suadente*) Che cosa vi sta sbogliando?

CAUSICATTA – Sulu u pitittu!

LEVICIMANO – Ah, pensavo...Ah, ah, ah... (*beve come al solito*)

PODESTA' – (*in piedi*) Cameratti! Come dicce il Duce : “Senza sacrificci la storia non si cambia!”. E per noi la storia voli diri Cassulabella Provincia del Regno!

GLI ALTRI – (*scattano in piedi, fanno il saluto cameratesco, poi risiedono*) Ullallà!

PODESTA' – (*risponde al saluto*) Ullallà! Sicuramente, questo fatto di eliminare le pagnotte ha stato deciso segretamente a Romma. E il picciotto Sturacci ce la sta suggerendo all'orecchio per aiutarici! Insomma, è un segnale che abbiàmo acchiappàre al volo! (*siede*)

INCHISACCHI – Ve l'immaginate la bella ficura che facessimo se sarèssimo i primi a fallo in Italia! Cassulabella la nominerèssero a coppo Provincia e forse anche Regione!

LEVICIMANO – Mi dispiace assai per il Partito, ma ju u pani ca fa u Ncrasciàto non m''u mangiu manco se mi torturano! C'è na lurdìa in quel panificio!

PODESTA' – Ma che c'entra! Lo accattiamo e basta! Appoi, ce lo diamo a chi vogliamo: alle galline, ai maiali, ai bambini dell'orfanotrofio oppure ai vecchi dell'Ospizio!

INCHISACCHI –A chi ha la vastella non ci dugno più la posta!

CAUSICATTA – E io le medicine, se non hanno (*guarda malignamente Levicimano*) il filone a mano!

LEVICIMANO – *(a Causicatta)* Il solito sdibosciato!

PODESTA' – Mizzica, chi bella pinzata che mi sta vinennu! Perché non facèmo anche la festa del filone?

RICCABULUNI – Certo, una sagra!

INCHISACCHI – Accussì il scruscio sarà fottissimo!

PODESTA' - E' più meglio della vastella, il filone di Cassulabella.

LEVICIMANO – Mangia il filone di Cassulabella e sarai sempre bella.

RICCABULUNI - Il filone di Cassulabella allontana anche la jella!

CAUSICATTA – Il filone di Cassulabella ci piace a tua...

LEVICIMANO – *(turandosi le orecchie e rivolto a Causicatta)* Non cangiate mai! Sempre scostumato, siete!

PODESTA' - Cameratti, *(tutti si alzano)* come dicce il Duce: “L'aratro traccia il solco, la spada lo difende”. E noi difenderemo fino alla morte la nostra Provincia. Ullallà!

TUTTI – Ullallà! *(escono dal centro accompagnati da una musica da banda)*

SCENA SECONDA

ADDOLORATA – *(entra da destra e si rivolge a Cornelia che si trova in platea e si dirige verso il palco, con in mano un beauty case, o una piccola valigia, e un ombrello)* Si accomodisca, prego. Mi sintiti? Si appropinquisca!

CORNELIA – Grazie signora, troppu gentili!

ADDOLORATA – Ceccàte a me figghiu?

CORNELIA – No, u Potestà!

ADDOLORATA – Bih! Ma me figghiu e u Potestà sono la stessa pessòna! Che siete forastèri che non lo sapete?

CORNELIA – Sugnu siciliana, ma staiu a Romma!

ADDOLORATA – *(fra sé)* E tutti ccà stanu scasànnu?

CORNELIA – Sugnu a mamma di Pompeo.

ADDOLORATA- *(meravigliata)* Pompeo? *(verso l'interno, con frenesia)* Cammela! *(verso Cornelia)* Accomodischiatevi!

CORNELIA – M'aviti a scusari su...

ADDOLORATA – Ma non ditelo manco ppi schezzu! Salisca, salisca! Stai attenta a non troppicàre nell'uttimo cratino! *(verso l'interno)* Cammela! Ma dove si è nficcata? *(verso Cornelia)* Di lontano non c'allùzzo bona e...

CORNELIA - *(arrivata sul palco fanno contemporaneamente un piccolo saltello in alto)*. Bongiornu!

ADDOLORATA- Accumutativi. *(siedono sul divano)* Chi dici Pompeo? Oh la gran billizza di figghiu! Ma comu u facistuvu accussì spettu?!

CORNELIA – Bih! E chi è di tutti sàpiri crisciri i figghi! E' un'arte!

ADDOLORATA – Certu, su una non è n'artista è megghiu ca s'abbuàtta, chi campa a fari! E' inutili ca si metti a fari figghi.

CORNELIA – Brava! Di nicu nicu, a Pompeo l'ama addivàtu nel lusso!

ADDOLORATA – Me l'immaginu la lussuria!

CORNELIA –Ppi nuatri cunta chiddu ca lassau dittu santu Luca: “Cu avi figghi mi si nnaca!”. Ca appoi è stissa cosa ca scrissi S.Pancraziu: “Cu avi figghi pava u daziu...”.

ADDOLORATA – A Romma! Cca invece semu ancora fermi a “Figghi pitigghi!”

CORNELIA – E a modestia di Pompeo? U picca c’abbasta e u giustu c’assupecchia! E chissu picchè ascuta u nsignamentu di santa Marredda: “Cu ti duna a cuddura non c’addumannari a vastedda”.

ADDOLORATA – Certu, a Romma, cu tutti i santi c’aviti a disposizioni basta ca rapiti a vucca e subito v’accuntentunu. Ccà, invece, di santu, n’avemu unu ca fra i quali è macari n-pocu stiticu, mai n-cunsigghiu, mai na raccumannazioni; di miraculi, appoi, mancu a parrarini! Non vi dicu mancu u nomu, picchè su u venunu a sapiri a Romma finisci ca u licenziunu ppi scarsa produzioni! Allora, aviti bisognu di me figghiu?

CORNELIA – Si, ppi risolviri n-problema e farici na richiesta.

ADDOLORATA – Ah, du cosi! Intra non c’è, se me lo dicete a me, appò ce lo riferiscio!

CORNELIA – A cosa è semplici semplici: ci voleva parrari del poblema de’ coppuli!

ADDOLORATA – Chiddi ca si chiamunu burritti?

CORNELIA - Precisamenti! Ci vogghiu addumannari comu mai in questa città, vecchi, picciotti e picciriddi, portunu a coppula n-testa!

ADDOLORATA – Signuruzza bedda, ma a coppula unni l’avissunu a purtari, nto d’areri?

CORNELIA – Ccu genti cc’’a coppula niura, ncarcata n-testa, putemu mai parrari di civiltà e di progresso? Chissi, scummettu ca mancu canusciunu il concetto della italiana supremazia!

ADDOLORATA – Certu! Chi ni sanu di Cuncettu su mancu canusciunu a so zia! E cu sapi quant’avi ca non si sgaddunu a testa!

CORNELIA – Brava! L’arretratezza che prende piede...

ADDOLORATA – Fussunu sulu i peri fussi nenti, pigghia a testa. Avrànu certi pirocchi!

CORNELIA – L’arretratezza che prende piede mentre lo Stato lungimirante combatte per la conquista dell’Impero!

ADDOLORATA – Aviti ragioni! Chi fuora ci facemu che turchi! Bih, appena ni virunu che coppuli, chissi non si fanu suttamettiri! Vo cunvincitili!

CORNELIA – Comu si fa a canciari il corso della storia?

ADDOLORATA – Certu, a geografia è facili cancialla, basta mittirisi d’accordu c’’a Germania: tu ti pigghi l’Europa, l’Africa ma scioppo ju, u restu d’’u munnu, appoi, n’’u jucamu a briscula! Ma cc’’a storia comu si fa? Ci sunu troppi re, regini e Prisirenti ca ci tenunu a putruna! Vadda chi dannu ponu prucurari sti cuppulazzi! Ma allora chi cunsigghiatu di fari?

CORNELIA - Eliminàlli subito! Non vi scuddati ca Romma vi guarda!

ADDOLORATA – E cu’ s’’u scodda! Ma a manu di me figghiu, n-tempu nenti, autru ca i coppuli, macari i testi ci fa scupulari! Ahu, avi menz’ura ca stifiniàmu e ncora non n’ama prisintatu!

CORNELIA - Ju mi chiamu Cornelia!

ADDOLORATA – Bih! Comu a mamma dei Sgracchi? Ma è ancora u nomu ca vi desunu quannu vi vattiànu?

CORNELIA – Ca certu!

ADDOLORATA – Ma na rimunnata non ci l’ata fattu dari mai?

CORNELIA – Rimunnata?

ADDOLORATA – Taliati, a nuatri ni ponu mancarì tanti cosi, ma e nomi ci tinemu! Per esempiu, ju mi puteva cuntinuari a chiamari Addolorata? Diminiscanza! Parrai ccu cu' ava a parrari, e n-tempu nenti u me nomu addivintau O-ra-ta! Mi meravigghia ca a Romma sta moda ancora n'arrivatu!

CORNELIA – Ah, u capii, vuatri sfruttati u posteriori, u darrerì...

ADDOLORATA – Ma chi c'entra ora u darrerì! (*a Cornelia*) Certu, sta sistimata mi custau quantu mi custau, ma chi voli, i piaciri si pavunu! Ma qual era l'otra cosa ca c'ava a diri o Putistà?

CORNELIA – Ah, na cosa semplici semplici: (*si alza*) a nome di me figghiu, ci vuleva addumannari a manu di vostra figghia!

ADDOLORATA – (*si alza*) Oh, su è ppi chissu, ci pozzo pinzari ju! Però, essennu ca me figghia n'avi dui, c''u dissi Pompeo quali prifirisci, a ritta o a manca?

CORNELIA – Ma di chi?

ADDOLORATA – Ca di manu!

CORNELIA – Non vi capisciu!

ADDOLORATA – Arricominciàmo! Avete addomandato a manu -una di nummuro- di me figghia. E' vero? (*realizzando*) A manu? Matri, e chi l'ava caputu! Ma allura non si pigghia sulu na manu. Ci aggiovano macari i peri, i vrazza! O i lassa?

SCENA TERZA

PODESTA' – (*entra dal fondo*) Mamma... (*scorgendo Cornelia*) Oh, bongiorno...

ADDOLORATA – Oh, Piru, menu mali ca vinisti. Ti presento la mamma di Pompeo!

PODESTA' – La mamma...di...(scatta sull'attenti ed esegue il solito saluto cameratesco) Ullallà!

ADDOLORATA – A signura si chiama Cornelia!

PODESTA' – Piacere! Prospero Pacifico!

ADDOLORATA – All'anagrafe! Ma nuatri usualimènti u chiamamu o Piru o Ficu, a scelta!

PODESTA' – A mia?

ADDOLORATA – (*dando una gomitata al figlio*) A tia, a tia! Ca certu, chi sunu sti nomi potrefatti e scaffituti! Ppi chissu, appoi, a Romma ni pigghianu ppi sarvaggi....! Avaia! (*strizzando l'occhio al figlio*) E vulemu addivintari Pruvincia! Sì, vabbè, c''a vastedda, Pacificu e i coppuli!

PODESTA' - I coppuli? Senti, non mi diri ca a qualcunu ci mangianu i... macari che coppuli!

ADDOLORATA – A signura Cornelia...

PODESTA' – (*verso il pubblico*) Ah, su ci mangianu a idda...

ADDOLORATA - A signura, dici ca i coppuli sunu n-problema!

PODESTA' - (*verso il pubblico*) Matri, n' autru filuni avemu pp''i manu! (*a Cornelia, sorridendo*) Oh, oh, oh! Cosa dice la signora a proposito delle coppie?

CORNELIA –Ca sunu: abominevoli, trogloditichi, arriprovevoli, detestabili....

ADDOLORATA – Fitusi, vah!

PODESTA' – E' veru! Ma chi vi pari ca prerichi ci n'ha' fattu picca? “Carusi, ogni tantu na lavatazza e coppuli dataccilla! Ma chi n'ama a fari canusciri ppi forza? No sintiti ca vi fetunu i testi?”

La nuova Provincia di Cassulabèlla
di Domenico Platania

CORNELIA – L'unica cosa è chidda di pruibilli! (*siede sul divano, imitata da Addolorata*)

PODESTA' – Brava! Pruibilli a cu n''i lava almenu almenu na vota... l'annu (*guarda Cornelia e poi Addolorata per avere un assenso, ma la prima non gli presta attenzione e la seconda gli fa segno con le mani di ridurre i tempi*) ... o misi (*altri segni di Addolorata*) ...a simana, mancu? (*idem*) O jurnu?

CORNELIA – No! Non l'hana a lavari, si l'hana a luvari e basta!

PODESTA' – E chi si mettunu n-testa?

CORNELIA – Nzoccu volunu, macari... n-cantru, ma a coppula no!

ADDOLORATA – Avaia, tu stissu, chi cumpassa ci facemu che niuri d''a Pomàlia e dell'Epitrèa ca coppula n-testa?

PODESTA' – Giustu! Faciti cuntutu ca l'ordini già partiu: abolite tutte le coppole!

ADDOLORATA – Chiuttostu, a signura Cornelia m'addumannau n'atra cosa!

PODESTA' – (*sconfortato*) N'atra?

ADDOLORATA – Si! A manu di Mela!

PODESTA' – E cu è chissa?

ADDOLORATA – (*strizzando l'occhio al figlio*) Avaia, to soru, no!

PODESTA' – Ah! E picchè a voli, chi si n'ha fari?

ADDOLORATA – A voli Pompeo!

PODESTA' – Pompeo? Chi cc'attruvau qualche difettu?

CORNELIA – Ma no, mi desi l'incaricu di spiegarimi ppi iddu!

PODESTA' – Ma chi c'era bisognu d''a dumanna? S''a puteva pigghiari e poi n''a turnava quannu non ci ...sirveva... (*cercando di rimediare*) Si voli fari zitu cu ... Ma vostru maritu u sapi?

CORNELIA – Certu ca u sapi! (*Addolorata si alza*)

PODESTA' – ADDOLORATA – Ma allura è fatta!

CORNELIA – Chi cosa?

PODESTA' – (*contemporaneamente ad Addolorata*) A Pruvincia!

ADDOLORATA – (*idem al Podestà*) U matrimoniu!

CORNELIA – No capii!

PODESTA' – ADDOLORATA – Cosi nostri!

CORNELIA – E allura, chi ci dicu a Pompeo?

ADDOLORATA – Ca quannu voli po' veniri a truvari a Mela!

PODESTA' – Ppi nuatri è un onore ricivillu n-casa! Quantu tempu vi firmati a Cassulabella?

CORNELIA – (*si alza*) Staiu turnannu a Romma! Mi piacissi ristari, ma a stanza di Pompeo è troppu nica e ...

PODESTA' – Non l'ata a diri mancu ppi scherzu! Fazzu riquisiri subito un appartamentu..., ma che dico... n-palazzu... e se non basta n-quarteri e u mettu a vostra disposizione!

ADDOLORATA – Non c'è bisognu di fari tuttu ssu traficcu, a cummari a ospitamu nuatri!

CORNELIA – Ma...

ADDOLORATA – Cu n'accetta non merita!

CORNELIA – Ma no, chi c’entra, v’ha dari ssu fastidiu ... e pimpiti e pampiti... non pozzu accittari... bìbiti bòbiti bù ... siti troppu gentili... ..!

ADDOLORATA - PODESTA’ – Nuatri...

CORNELIA – Comu vuliti! Vistu ca cuntinuati a nsistiri, mi custringiti a accittari! U pozzu avvisari a me maritu?

PODESTA’ – Ma certamente! U telefono è a vostra completa disposizioni. Mi salutassi il compare!

CORNELIA – *(prende in mano il telefono che si trova sulla scrivania e compone un numero)* 00-00-00-2. *(dopo un istante)* Pronti? Via! *(con la bocca emette dei suoni da banda musicale)* “Para-pà-para-pà-para-pa-popò-para-pà-para-pà-popò-zum-zum!”. *(rivolta ai due che la guardano meravigliati)* E’ a parola d’ordini ppi parrari cu iddu! Na vota mi scappau n-coppu di zum zum supecchiu e u sapiti a cu mi passanu? Il Duce! Ni ficimu tanti di ddi risati!

ADDOLORATA – M’u mmaginu!

PODESTA’ – C’ a confidenza c’ aviti vuatri!

CORNELIA – *(al telefono)* Sì, subito... “E mammut alliccallà mustafà alì babà!” *(rivolta ai due che la guardano sempre più meravigliati)* E’ a contraparoia d’ordini!

ADDOLORATA – Certu, masinnò cu è è putissi telefonari!

PODESTA’ - Non vi scuddati i me saluti.

CORNELIA – Ccà è, m’u stanu passannu! *(durante la telefonata Podestà e Addolorata imitano con ampi gesti quanto viene detto nel colloquio)* Caro, come stai? Certo che ti penso! Il Podestà e sua madre –quanto sono gentili- mi hanno pregato di restare a casa loro e io ho accettato! Ma perché non vieni anche tu? Loro sarebbero felici! *(rivolta ai due)* Vero? *(essi attraverso mosse esagerate manifestano il loro assenso)* E va bene, non t’arrabbiare, lo so che hai tanto lavoro! Sul serio? La delibera di Cassulabella a Provincia è già pronta? *(scene di euforia di Addolorata e del Podestà)* Ancora no? *(Addolorata e il Podestà si fermano delusi)* Ah, ci manca ancora la garanzia? Va bene, ora glielo dico. *(il Podestà gli fa segno di porgergli i suoi saluti)* Il compare ti saluta...Te lo passo? *(subito il Podestà si precipita davanti a Cornelia)* No? *(il Podestà si allontana)* Sì? *(il Podestà si avvicina)* Basta, l’ho capito, la linea è segreta e non puoi parlare con tutti! *(il Podestà ritorna al suo posto)*. Chiudiamo, sennò questa telefonata, al compare ci costa quanto alla Germania... Ah, la Germania non si può montovàre? S’arrabbiano e non ci danno più i Wùrstel e manco i crauti? Basta, ti saluto. Un bacio! *(posata la cornetta, si rivolge ai due)* Vi manna tanti saluti e mi dissi ca non viri l’ura di canùscirivi!

PODESTA’ – Su iddu non pò veniri, ci jemu nuatri a Romma!

CORNELIA – Accussì mi pozzu sdibitari!

ADDOLORATA – Ma chi va dicennu, cummari! Mancu su non fussumu a stissa famiglia!

PODESTA’ - Senza vulillu, ntisimu ca Cassulabella a stanu numinannu Pruvincia. Ma chi è sta garanzia ca ancora ci manca?

CORNELIA – Nenti, fissari! Na speci di cauzioni ca bisogna pavàri prima.

PODESTA’ – E di quant’è sta cauzioni?

CORNELIA – Cinquantamilaliri!

PODESTA’ – ADDOLORATA – *(sbalorditi)* Cinquanta-mila-liri?

PODESTA’ - *(portandosi la mano sulla fronte)* Era nta l’aria, me l’aspettavo!

La nuova Provincia di Cassulabèlla
di Domenico Platania

CORNELIA – Si, cinquantamilaliri! Ma dopu na simana vi tornunu. Anzi, ppi essiri precisi, si trattenunu sulu cincu liri pp’i marchi di bullu.

PODESTA’ - Ah, allura va beni!

CORNELIA – Ha’ vistu, cc’ a primura, mi scuddai a dirici a me maritu su mi mannava a machina!

PODESTA’ – Comare Cornelia, accusi mi vuliti affènniri! Perdinderindinabaccolina! U miu è vostru! Chiedete e vi sarà dato! Bussate e vi sarà aperto! Tutti i machini ca vuliti!

CORNELIA – Troppu gentili!

ADDOLORATA – V’accompanu n’ a vostra stanza. I valigi i mannàmu a pigghiari?

CORNELIA – Chiddu ca mi servi ci l’hau ccà intra!

ADDOLORATA - Fazzu strata! *(esce a sinistra assieme a Cornelia)*

PODESTA’ – *(fregandosi le mani)* E ora spurigghiamu a storia de’ coppuli! Ahu, matri e figghi sunu na vera camurria! *(esce a destra)* **BUIO**

SCENA QUARTA

In un ambiente surreale, si sente bussare ripetutamente. Da destra entra Carmela, accende la luce ed apre la porta di fondo, da dove appaiono Inchisacchi, Riccabuluni, Causicatta e Levicimano. Gli uomini indossano un copricapo stranissimo e portano un lungo filone ciascuno. Levicimano tiene in mano una scatola di cartone a forma di parallelepipedo.

INCHISACCHI – Signorina Cammela, abbiàmo sopraggiunto di cossa per comunicarvigli che starestes arrivanto il giutice.

CARMELA - Chiamu a me frati! *(esce a destra, mentre gli altri seggono sul divano e le poltrone)*

RICCABULUNI- Prima o poi doveva succedere!

CAUSICATTA - E ppi forza, con il bordello *(guarda Levicimano che si tappa le orecchie)*...con il casino... *(la donna torna a tapparsi le orecchie)* Signurina Levicimano ma u sapiti ca siti na vera scassavertuli? *(idem)* Nsumma, volevo dire ca con tutto lo schifio ca ha fattu sta storia d’ a Pruvincia, a qualcuno ci mangianu li corna *(idem)*, ni sputtanau cu Romma, e ora o Potestà ci volunu rumpiri i...*(idem)* brigghia!

LEVICIMANO – Poverello! Mi fa na pena!

INCHISACCHI – Ppi farimi vetère da tutti, ho cirato tutto il paese con il filone, così! *(accennando un’andatura ridicola, esce dalla porta di fondo).*

CAUSICATTA – A genti cumincia a capire l’importanza del filone!!

RICCABULUNI – Or dunque, o capisci o capisci!

CAUSICATTA – *(a Levicimano)* Ma u vostru filuni unni è?

LEVICIMANO – Ccà intra! *(apre la scatola di cartone e tira fuori il filone).*

SCENA QUINTA

INCHISACCHI – *(riappare ed annuncia)* Signori, in pieti, entra la cotte! *(dal fondo, con indosso la toga, entrano Cornelia e Pompeo e si posizionano dietro la scrivania, a sinistra, mentre Riccabuluni, Levicimano, Inchisacchi e Causicatta restano a destra)*

CORNELIA E POMPEO – *(stendendo il braccio destro dritto in avanti, con il palmo della mano rivolto verso il basso)* A munnizza è àuta tanta!

RICCABULUNI -INCHISACCHI – LEVICIMANO – CAUSICATTA - (*rispondono allo stesso modo, tenendo il filone nella mano*) Tanta!

CORNELIA – (*a Inchisacchi*) Introducete l'imputato! (*Inchisacchi, esce a destra*)

SCENA SESTA

Inchisacchi rientra subito dopo seguito dal Podestà e da Addolorata e Carmela. Il primo di questi ultimi tre rimane in fondo, al centro, indossa lo stesso copricapo degli altri con qualche particolare diverso, da una tasca dei pantaloni gli fuoriesce un filone. Le due donne portano uno scialle nero sul capo e si posizionano in fondo, sulla destra.

PODESTA' – (*portandosi la mano sulla fronte*) Era nta l'aria, me l'aspettavo!

ADDOLORATA – CARMELA – (*si spostano di fronte alla Corte*) E' innocente! (*ritornano al loro posto indietreggiando*)

CORNELIA – Siamo qui riuniti per giudicare il qui presente Podestà accusato dei seguenti delitti: violazione della profassènda giubilissa con l'aggravante della comparèlla, prenonospèra dolosa nei confronti di ignoti ed infine sebollènta coercitiva nell'espletamento dei propri doveri primari!

PODESTA' – (*alzando la mano*) Preminenza, non ho capito l'ultimo capo d'accusa!

CORNELIA – State zitto, (*con tono beffardo*), imputato!

ADDOLORATA – CARMELA – (*idem*) E' innocente!

CORNELIA – Considerato che l'imputato non ha un avvocato difensore, questa Corte nomina d'ufficio il cameratta Riccabuluni. Che accetta! (*Riccabuluni, si frega le mani dalla contentezza e indossa una toga che si trova in un cassetto della scrivania*)

POMPEO – Sarò breve! (*con un tono d'arringa*) Chicchirichì, chicchirichì, sutta u lettu ci nn'è tri, unu c'abbàlla, unu ca frisca, unu ca porta l'acqua frisca!

RICCABULUNI – Mi appongo! Dalle prove testimoniali risulta che: "Sutta u lettu ci nn'è quattru, tu si u sceccu e ju ti cacciu, e ti cacciu c'u vastuni, tu si u sceccu e ju u patruni!".

CORNELIA – Apposizione accolta! (*a Pompeo*) Continuate.

POMPEO – (*c.s.*) Dumàni è dumìnica, ci tagghiàmu a testa a Minica, Minica non c'è, ci tagghiàmu a testa o re, u re è malatu, cc'a tagghiàmu o suddàtu-, u suddatu fa a guerra, ci ntappàmu u culu n-terra!

RICCABULUNI – Mi appongo! Presidente, mi sorge spontanea una domanda: visto che la nominata Minica non si è fatta trovare in casa, che il re ha marcato visita e che il nostro soldato è impegnato in guerra, a chi, dunque, è stata tagliata la testa? Per rispondere a questo quesito, chiedo si identifichi chi va in giro senza testa privo di autorizzazione!

CORNELIA – Si accoglie l'apposizione. La parola alla difesa.

RICCABULUNI – Ciciu Bacchetta, lassàu a porta aperta, trasìu n-puddicinu e Ciciu mannarinu, u mannarinu era amàru e Ciciu calamàru, u calamaru era chiusu e Ciciu pirucchiusu!

POMPEO - Mi appongo! Da indagini effettuate, è stato accertato che il citato Ciccio Bacchetta non solo è solito chiudere le porte, ma all'accusa di pidocchioso risponde con una circostanziata querela per diffamazione! (*cambiando tono*) A tale proposito, ci ha fatto pervenire il flacone di antiparassitario (*mostra un flacone*) che abitualmente usa per combattere la pedi-culo-si.

LEVICIMANO – (*turandosi le orecchie*) Ahu! Non ci nn'è unu ca parra pulitu!

POMPEO – Allora è lecito chiedersi: chi ha fatto entrare il puddicino? E' stato forse un tentativo per depistare le indagini?

CORNELIA – Apposizione respinta.

INCHISACCHI – Io peesonammte vorrebbe fare una sdiposizione involontaria.

CORNELIA – Prego.

INCHISACCHI – *Me soru mi mannau a ccattari l'ogghiu, ppi strata ci pessi lu stuppagghiu, (facendo segno di segarsi il pollice) ora m''u tagghiu, ora m''u tagghiu e cc''u mettu ppi stuppagghiu.*

CORNELIA – La parola ai testimoni a carico. (*avanzano Levicimano e Causicatta*)

CAUSICATTA – (*Levicimano si tappa le orecchie*) *A calàta d''a marina, sciddicàu na signurina, sciddicau cu l'anchi aperti e si visti u vintisetti.*

LEVICIMANO – *Ndilùu, ndilàu, u sceccu arragghiavu, arragghiavu a Porta d'Acì, non fazzu cchiù paci. (assieme a Causicatta, ritorna al suo posto)*

CORNELIA – Si presentino i testimoni a discarico!

ADDOLORATA – CARMELA – (*idem*) E' innocente!

CORNELIA – La parola all'imputato.

PODESTA' – *Me nanna fici u maccu, a mia non mi nni duna, dda stròlica di me nanna, è pazza e non raggiuna!*

POMPEO – Presidente! In merito alla dichiarazione dell'imputato, chiedo sia fatta piena luce sui seguenti punti: 1) Quali sono i veri motivi che hanno indotto l'anziana donna a negare la pietanza al nipote? 2) Si chiede la perizia psichiatrica della nonna in questione.

ADDOLORATA – CARMELA – (*idem*) E' innocente!

CORNELIA – La Corte si riunisce in Camera di Consiglio per deliberare!

CORNELIA E POMPEO – (*salutando come prima*) *A munnizza è àuta tanta!*

RICCABULUNI -INCHISACCHI – LEVICIMANO – CAUSICATTA - (*rispondono al saluto*) *Tanta! (Cornelia e Pompeo voltano le spalle al pubblico e dopo qualche istante si rigirano)*

CORNELIA – In piedi. (*legge*) In nome del popolo italiano, questa Corte, sentite le parti in causa, visto che l'imputato non possiede l'immunità grammaticale, tenuto conto che più indizi fanno una prova, ritiene l'imputato colpevole di offesa, calunnia e scarsa affettività nei confronti della propria nonna e lo condanna alla pena dell'ergastolo da scontare in isolamento presso la culo-nia (*Levicimano si tappa le orecchie*) penale dell'isola di Pantelleria. Si esegua la sentenza!

CORNELIA E POMPEO – (*idem*) *A munnizza è àuta tanta!*

RICCABULUNI -INCHISACCHI – LEVICIMANO – CAUSICATTA - (*idem*) *Tanta! (i presenti, ad eccezione del Podestà, escono di scena).*

PODESTA' – No, sulu no! Sulu no! (al **BUIO**, esce) Non m'abbannunati n-menzu i scecchi!

SCENA SETTIMA

PODESTA' – (*fuori scena*) No, sulu no! Non m'abbannunati n-mezzu i scecchi!

CARMELA – (*entra da sinistra, accende la LUCE*) Ma chi sta succirennu? (*scompare a destra da dove proviene la voce del fratello*) Pacifico, picchè sta' gridannu?

PODESTA' - (*fuori scena*) Nenti, nenti! Menti durmeva, mi nzunnai ca... No, nenti, fissarii! Chi ura sunu?

CARMELA – I sei! Scurau! (*rientra in scena*) Forza, prepariti ca stanu vinennu l'ospiti.

SCENA OTTAVA

ADDOLORATA – *(entra da sinistra, porta un vassoio con dei bicchieri che poggia sulla scrivania e sul tavolinetto, davanti al divano)* Cu gridava accussì forti?

CARMELA – Era Pacificu! Fici n- bruttu sognu! *(esce dal fondo)*

ADDOLORATA – *(mentre prepara l'occorrente per il rinfresco)* Stù carusu avi troppi pinzeri pp''a testa! Specialmenti ora, ca semu mparintati cu Partitu, finisci ca u mannunu a chiamari a Romma a fari u Ministru. Certu, i primi tempi senza pottafogghiu! Ca, appoi, vulennucci pinzari, chi si n'ha fari d''u pottafogghiu, i soddi si po' mettiri macari ne' sacchetti, ci nni fazzu fari dui beddi granni e avi vogghia di nzaccàri!

SCENA NONA

Dalla porta di fondo, preceduti da Carmela, appaiono Pompeo e sua madre che portano tre grosse valigie.

ADDOLORATA – *(dopo i convenevoli, rivolta a Cornelia)* Bih! E a mia mi pareva ca èruvu intra! Ma chi faciti cu ssi valigi, sempri avanti e arreri?

CORNELIA – Cummari, haiu n-figghiu ca è fissatu cc''a pulizia. S'ha fiurari ca si cancia tri voti o jornu! U pozzu lassari ngrasciatu? E allura, cc''a santa pacenzia, e appruffittannu d''a vostra ospitalità, i robì lordi i portu ccà, intra sti valigi, i lavu e poi iddu si stenni no so tirrazzinu!

ADDOLORATA – Mizzica, quant'è pulitu!

CORNELIA – Pusamu sti cosi e vinemu subitu. Con pirmissu. *(escono a sinistra)*

ADDOLORATA – *(alla figlia, mentre seggono sul divano)* Ora, mi raccumannu, a chissi ca si sentunu cacocciuli rommani, facemuci viriri cu semu nuatri!

CARMELA – Mamma, ju non cc'ha' fari viriri nenti a nuddu.

ADDOLORATA – Ma u capisci ca a cira squagghia ppi tia? Ne manu hai u to avviniri, chiddu d''a nostra famigghia, di Cassulabella, d''a Pruvincia e macari... d'Italia!

CARMELA – Troppu pisanti sti rispunsabilità, i me manu non c''a fanu!

ADDOLORATA – Ma picchè ci sunu pobleme cu Pompeo?

CARMELA – Mamma, non ni vogghiu parrari!

ADDOLORATA – Mancu cu to matri? Ma allura a cosa è gravi!

CARMELA – Gravi gravi no, però... non ni vogghiu parrari ccu nuddu!

ADDOLORATA – Giuiuzza d''u me cori, facemu na bella cosa. Ora mi votu di dda banna, penzu a l'affariceddi mei. Dicemu, ppi na dicina di secunni. Appoi mi giru, ti taliu nta l'occhi e con calma e senza impodigliariti, mi cunti morti e passioni. Su appoi a tistazza fracita ti dici di stariti muta, non ti lamintari su u manicu di scupa t'arriva rittu rittu na mpigna! Va beni? *(si alza dal divano e raggiunto il fondo scena, con le spalle al pubblico, alza una mano e comincia a contare)*

CARMELA – *(dopo un attimo di esitazione)* E va beni, tantu prima o poi ti l'ava a diri! *(si alza, mentre Addolorata la raggiunge)* Ma tu u sai ca ssa speci di zitu, na quattru jorna ca ni friquintamu, n'ha fattu autru ca parrarimi d''u Partitu, di so patri ca avi tri sigritari e do Duce ca avi i peri tanti!

ADDOLORATA – E basta? Ma qualchi mossa ppi cunquistariti non l'ha fattu?

CARMELA – L'unica cunquista ca avi nficcata na testa è chidda di colonii di l'Africa.

ADDOLORATA – Ma chi sacciu... na carizza...*(Carmela continua a fare segno di no)*

con la testa) na parola duci... na fricàta... na munciùta ... n-vasunu di scapocchìu!
Mancu arrubbatu...?

CARMELA – No, no e ancora no! E comu ti l’hài a diri?

ADDOLORATA – Siccomu u sacciu quantu si liscia, sugnu sicura, invece, ca o primu tintativu ca fici d’abbrazzariti ci mmiscasti n-mustacciuni ca a ddu poviru criaturi ci facisti passari macari u pitittu! S’arrunchiàu attunna e bonanotti!

CARMELA – No! Ju cc’ha’ misu tutta a bona voluntà ppi farici fari... qualche puntu, ma non cc’ha statu versu! Per esempiu, u primu jornu, mentri erumu assittati na stu divanu, mentri ju alleggiu alleggiu (*si siede sul divano e mima quanto sta dicendo*) ciccava di ncugnarimi, iddu, invece, s’alluntanava, picchè – mi dissi – ca sinteva cauru! (*si alza*) U secunnu jornu, cc’’a scusa di farici viriri a collezioni di francubulli, m’’u puttati n’’a me stanza, chiusi a porta a chiavi e...

ADDOLORATA – ...E?

CARMELA – E nenti! S’assittau (*siede*) beddu comudu e dopu ca mi spiegau ppi filu e ppi segnu (*si alza*) a storia di tutti i dumilatricentuquaranta francubulli d’’u me quadernu, si ni pigghiau unu ca ci mancava na so collezioni! U terzu jornu...

ADDOLORATA – Oh, stu figghiu di nchiappatuna! Basta, è megghiu ca non mi cunti cchiù nenti! U nquatrai! E’ di chiddi ccu chiovu!

CARMELA - Chissu non ni mangia mancu a broru!

ADDOLORATA – Abbissàti semu! Non è ca avi... i bocculi e no ni nn’ama addunàtu!

CARMELA – Ma chi dici! Su aveva i bocculi non si virevunu?

ADDOLORATA – No, vuleva diri ca è di dda banna.

CARMELA – Di ccà banna o di ddà banna, chissu è u risultatu!

ADDOLORATA – (*fra sè*) Ahu, sta carusa è propriu janca janca! (*alla figlia*) E va beni, non ti scuraggiari. E’ veru, a minestra senza sali non sapi di nenti, però u sali si po’ sempri junciri! Po’ darisi ca è accusàtimidu picchè cc’è so matri e s’affrunta. Dumani a cummari si nni torna a Romma e poi qualche cosa a nvintamu!

SCENA DECIMA

Inchisacchi, Riccabuluni, Causicatta e Levicimano entrano dal fondo. Soliti convenevoli. Si formano due gruppi, uno di uomini, attorno alla scrivania, e l’altro di donne vicino al divano.

ADDOLORATA – (*a Levicimano*) Allura, a cummari si chiama Cornelia. Cc’’a reula d’’a rimunnata chi nomu ci putissi nesciri?

LEVICIMANO – Avi du possibilità, o Corna o...

ADDOLORATA – Lassamu perdiri, è megghiu ca si teni chiddu ca avi!

CAUSICATTA – A proposito, u notaio Bellassai mi dissi che a questo Pompeo Sturacci no canusci.

RICCABULUNI – E certo, che poteva dire. Un sovversivo come lui, negherà sempre!

SCENA UNDICESIMA

Da destra entra il Podestà e si posiziona dietro la scrivania. Convenevoli. Subito dopo, da sinistra arrivano Cornelia e Pompeo. La prima raggiunge le altre donne, mentre Pompeo si sistema alla destra del Podestà.

TUTTI – (*si scambiano il solito saluto cameratesco*) Ullallà!

PODESTA' – Cameratti, sono orgoglioso del vostro impetuoso entusiasmo per questo zitaggio ufficiale fra mia sorella e il cameratta Pompeodella famiglia Sturacci...*(solito gesto)* Ullallà... della città di Romma! Famiglia, che solo a nominarla, il cuore balza di fierezza nei nostri petti; e città famosa per la celebre Corsa su Romma: la levatrice del nostro Partito! Fedeli cameratti, vi confesso che Romma io ce l'ho *(indicando la gola)* qua! E non vi nascondo che se mi chiamerèbbero risponderèbbi: eccomi, presente! Ullallà!

TUTTI – Ullallà! *(gli uomini si congratulano con il Podestà)*

ADDOLORATA – L'avutu sempri sta smania di jiri a Romma.

CORNELIA – Viremu chi putemu fari.

ADDOLORATA – Certu, ppi mezzu d''u cumpari! L'importanti ca è n-postu ventilatu, u cauru no sumporta!

CORNELIA – Ci piaci stari o friscu? Ora ci pinzamu nuatri!

ADDOLORATA – Chi fa cummari, a Piru cc''u pozzu diri?

CORNELIA – Si, ma, dopu ca partu!

ADDOLORATA – Chi bella sorpresa!

INCHISACCHI – Signore zite, a nome di tutti i presenti, vi volessi annunciare uno sbrinnisi! Tutti col bicchiere nella mano! *(gli altri eseguono, mentre Inchisacchi inizia a declamare con intonazione cantilenante)* Questo sbrinnisi che avrebbe nel cuore, lo voglio spremere per questo amore. Per questo amore che è troppo bello, che non ci cape in un grante castello. In un castello tutto torato con le sue muri che stanno su un prato. In questo prato tutto fiorito dove ci stanno moglie e marito, moglie e marito che un giorno sarete, se lo dicete a un qualsiasi prete. Prete di questo o di un altro villaggio, evviva evviva questo zitaggio! Salute!

TUTTI – Bravo, bene, bis! *(solite congratulazioni)*

POMPEO – *(sale su una sedia e, mentre parla, aumenta progressivamente il suo fervore)*
Manipolo di Cassulabella!

TUTTI – Ullallà!

POMPEO - In questo lieto giorno, rivolgo il mio doveroso pensiero al Partito e mi viene spontaneo dire: O con noi o contro di noi! *(applausi)* Una mela al giorno leva il medico di turno. *(applausi)* Credere, obbedire, combattere. *(idem)* Natale con i tuoi, Pasqua con chi vuoi. In alto i cuori, fino alla vittoria! Ullallà! *(scende dalla sedia)*.

TUTTI – Ullallà!

LUCI sulla zona divano

LEVICIMANO – Ma quantu è preparato!

CORNELIA – *(con orgoglio)* U saccu spanni di chiddu ca è chinu!

CARMELA – *(a parte)* Sì! Di fanaticarìa! *(esce a destra)*

CORNELIA – Cummari, a menti è comu l'umbrellu, ppi funziunari ha essiri aperta!

ADDOLORATA – *(a parte)* Ah, ppi chissu, Pompeo, quannu chiovi si vagna sempri!

LUCI sulla zona scrivania

RICCABULUNI – *(a Pompeo)* Che cosa ne pensate della guerra in Etiopia?

POMPEO – Vincemu, sicuramenti!

CAUSICATTA - Ma ci sunu i monsoni!

POMPEO - Li combatteremo!

CAUSICATTA - Ma i monsoni sono venti.

POMPEO – Fussunu macari mille, vinceremo lo stesso!

LUCI sulla zona divano

ADDOLORATA - Dopu ca mi visti Guglielmo Otello, ci pigghiai suppa e...

CORNELIA – Taliati ca l’opira si chiama Guglielmo Hotel.

LEVICIMANO - Ma non è a storia di chiddu ca lassava curriri i filecci con la sfileccia?

ADDOLORATA - Propriu idda!

CORNELIA - Ju m’ha’ vistu “Il Barbiere di so figlia”... “Beatrice ca tenda”...

LUCI sulla zona scrivania

POMPEO – Nto munnu ci sunu du categorii di persone: chiddi ca a penzunu comu a mia e chiddi ca sbagghiunu.

CAUSICATTA – Certo, molti nemici, molto onore!

RICCABULUNI – Or dunque, è vero che il Duce, nel nuovo Governo, si è preso tutti i Ministeri?

POMPEO – No, al Duce ci mancunu l’Educazione e la Cultura!

LUCI sulla zona divano

LEVICIMANO – Nenti, l’opiri sunu tutti belli: “Ma nonna cascò”, “La forza del postino”

ADDOLORATA - “A Truvatura”...

CORNELIA - Forsi era “U trova Turi”.

LEVICIMANO – A proposito di Turi, vi l’ata vistu “Turi andò”?

ADDOLORATA - No, propriu chissa no!

LUCI sulla zona scrivania

INCHISACCHI– E’ vero che a Romma stano imparanto ai scecchi a volare?

POMPEO – Ma chi l’ha detta questa fesseria?

CAUSICATTA – Il Duce!

POMPEO – Ah, il Duce? Certo, volano, molto bassi, ma volano!

LUCE A REGIME

CAUSICATTA – Signori cameratti, volevo fare un grande annuncio: con la presente signorina Levicimano abbiamo deciso di fidanzarci.

TUTTI – (*attorniano i due*) Bene, evviva, auguri!

LEVICIMANO – (*al pubblico*) Finalmente u crastuni si dicìsi!

ADDOLORATA – (*a parte*) Ma vadda sta lappara! (*a Levicimano*) E brava a signurina ca sutta sutta s’arrimina!

LEVICIMANO – Non m’arrimina propriu nenti! (*con passione esagerata*) E’ stato un grande amore che covava sotto la cenere e rischiava di incendiarsi!

ADDOLORATA – Certu, su c’era u rischiu c’avumu a chiamari i pumperi ppi stutallu, megghiu accusì!

POMPEO- Pozzu telefonare a me patri, per informarlo di questa bella festa?

PODESTA’ – Ma chi sunu dumanni ca si fanu? Telefonati, telefonati!

POMPEO – (*prende in mano la cornetta e compone il numero*) 00-00-00-2. Pronti? Via! (*con la bocca emette dei suoni*) “Pirulì-pirulì-pirulì-papà-pirulì-pirulì-pirulì-papà -zum-zum!”.

ADDOLORATA – (*a Cornelia*) Ma chi cangiau parola d’ordini?

CORNELIA – Ca certu, ognunu avi a so!

POMPEO – (*al telefono*) Sì, subito... “Ponza Ponza che riponza, onza onza onzanzà!”.

PODESTA' – (*saputello, agli altri che guardano meravigliati*) E' a controparola d'ordini! (*a Pompeo*) Non vi scuddati i me sostanziosi saluti.

POMPEO - (*al telefono*) Ullallà! Cameratta genitore, come va il Partito? Lo so, l'uomo è marito, padre soldato e deve costruire, combattere e vincere. Rosso di sera bel tempo si spera. Anche se il destino è contro di noi, peggio per lui! Al contadino non far sapere quant'è buono il formaggio con le pere. Ti passo la genitrice! Ullallà!

TUTTI – Ullallà!

CORNELIA – (*al telefono*) Carissimo! Bene, bene! Mi trattano come una principessa! (*da Riccabuluni comincia un passaparola che ha come destinataria Cornelia*) Domani torno. Ah, ci sono pobblemi e conviene che torno subito a Romma? Assieme a Pompeo? (*il passaparola arriva al suo orecchio*) Ti ringraziano per quello che stai facendo per Cassulabella! La cauzione? (*il Podestà, Levicimano, Causicatta, Riccabuluni e Inchisacchi mostrano una mazzetta di banconote ciascuno*) Va bene ora glielo dico. (*il Podestà gli fa segno di porgergli i suoi saluti*) Il compare ti saluta...Te lo passo? (*subito il Podestà si precipita davanti a Cornelia*) No? (*il Podestà si allontana*) Allora, la comare? (*Addolorata si avvicina di corsa*) Neppure lei? (*Addolorata ritorna al suo posto*) Avaia, deciditi, si o no? E va bene, stai calmo, che bisogno c'è di gridare! Ti salutano tutti! A presto. Un bacio. (*ripone il telefono*) Non vi dicu com'era siddiatu! Mi dissi ca no Partitu ci sunu, non capii bonu su mi dissi, lotte intestine o intestinali!

RICCABULUNI – E' la stessa cosa, sempre il budellame è interessato!

INCHISACCHI – Bih, ci ha sbodduto lo stomaco al Pattito? E chi ha mangiato, vaccarelle?

CAUSICATTA – No, è l'influenza! St'annu sta pigghiannu u stomucu!

CORNELIA – Me maritu mi dissi ca a cauzioni ci deve arrivare entro due giorni, annunna a pratica di Cassulabella sbenta.

PODESTA' – (*portandosi la mano sulla fronte*) Era nta l'aria, me l'aspettavo! E comu facemu? Dirittore Inchisacchi, su cc''a mannamu cc''a posta c'arriva n-tempu?

RICCABULUNI – (*con ironia*) Sì, domani mattina!

INCHISACCHI – Dipenti dalla strata che camina il vaglia dei picciuli. Se ci va dalla patte del tacco dell'Italia e prente la carrata di Moffetta, c'è piricolo che s'incaràmma nelle cchianate di Ballèta e prima che arriva nel piscione...

LEVICIMANO – Chi caddu è il piscione (*Causicatta si tappa le orecchie*)

INCHISACCHI – Il piscione è il poppaccio dell'Italia, la patte alta della Puglia. E allora, ticevo, se prente la strata del piscione, ti saluto piete di fico: a Romma c'arriva fra una simana. Se invece ci va dalla tibula...

RICCABULUNI – Tibia!

INCHISACCHI – Tibia o tibula, sempri Calabria è! Se piglia questa trazzera, arrivato a Napoli, se il vaglia è fortunato, può essere che, a muta a muta, arriesce a passare, se invece incontra qualche mpiecàto postale che cc'ha bisogno urgente di picciuli, pecchè teve finire la casa o maritare la figlia, il vaglia a Romma non lo vetono manco con il carnocchiale!

RICCABULUNI – Chi bella Italia che abbiamo!

PODESTA' – Nsumma, o di tibula o di piscione... qualsiasi strata pigghia, u vaglia a Romma non c'arriva u stissu! E comu facemu?

CAUSICATTA – A Romma i soldi ce li porto io!

LEVICIMANO – Cui, quannu? Tu sulu non vai a nudda banna! Appoi, dopu ca ni maritamu po' jiri unni voi...sempri ccu mia, s'intendi!

CAUSICATTA – Ma ju...

LEVICIMANO – Ahu! Su non ti stai mutu ti rumpu chiddi ca sai tu! (*Causicatta si tappa le orecchie*)

ADDOLORATA – Vistu ca Cornelia e Pompeo vanu a Romma c''a machina, i soddi ci putiti dari a iddi e i cunsegnunu direttamenti o cumpari!

PODESTA' – Mamma, si na gioia! Cameratti, fora i soddi! (*Causicatta, Levicimano, Riccabuluni, Inchisacchi e il Podestà tirano fuori dalla tasca una mazzetta di banconote ciascuno*)

CORNELIA – (*si alza*) N-mumentu! Nuatri ssa responsabilità non nn''a pigghiamu!

CAUSICATTA – Ma di quali responsabilità parrati?

CORNELIA – E su mentri semu n-viaggiu succeri n'alluvioni o n-tirrimotu? O allura n-coppu di ventu ni fa abbulari i soddi d''u finistrinu d''a machina? E su putacaso si sgonfia na rota? Arristamu a peri, n'assàttunu i briganti e n'arròbbunu tutti cosi! Cu c''attacca ssa cincianedda a jatta c'arrivamu sani e salvi a Romma cu tutta a cauzioni?

PODESTA' – (*portandosi la mano sulla fronte*) Era nta l'aria, me l'aspettavo!

ADDOLORATA - Avaia cummari, facitulu ppi mia!

CORNELIA – Pompeo, c'ama a fari?

POMPEO – Cameratti! Prima di prendere la decisione suprema, chiedo un'adunata del Partito! Ullallà!

TUTTI – Ullallà! (*Cornelia e Pompeo escono a sinistra, mentre gli altri, prima rimangono sbalorditi da tanto fervore verso il Partito, poi, con l'intento di origliare, si avvicinano alla porta e ad ogni esternazione udita esprimono compiacimento e approvazione. Alla parola "Ullallà", invece, prevedendo la fine dell'incontro fra i due, si rimettono in fretta ai loro posti, e così di seguito fin quando Cornelia e Pompeo non tornano in scena.*)

CORNELIA - POMPEO – (*da fuori scena e alternandosi nel pronunciare le esclamazioni*) Verboten! Shopping! Voltaren! Esculapio! Achtung! ULLALLA'! Lasonil Travel! Parabellum! Hercules! Kartoffell! ULLALLA'! Vademecum! Lapis! Aulin! Rebus! Auf wiedersehen! ULLALLA'!

POMPEO – (*rientrando, assieme alla madre*) Con tenacia, andremo verso la meta, perché tutte le strade portano a Romma!

CORNELIA – E va bene! Però, vulemu na dichiarazioni, onde per cui ni livati qualsiasi responsabilità!

PODESTA' – Ma certamente, sarà fatto! Cameratti! (*con le dita fa il segno dei soldi e assieme a Causicatta, Levicimano, Riccabuluni e Inchisacchi, consegna la sua mazzetta di banconote a Cornelia*)

CORNELIA – Nuatri, intantu, ni jemu a prepararari. (*esce a sinistra assieme a Pompeo*)

PODESTA' - Diritturi Inchisacchi, cc''a faciti vui a dichiarazione alla signora Cornelia?

INCHISACCHI – (*meravigliato*) Io personalmente? Ma veramente... Per carità, è una bella...(fa una mossa come per dire "insomma") è una signora simpatica, ma il fatto è che tutto questo traspotto uggente ppi la signora non me lo sento...e la cosa mi sconvulsola assai! E poi, non è maritata?

PODESTA' – Ma che state ncocchiando! Chi centra su è bedda o è maritata! Scriviti questa dichiarazione e basta!

INCHISACCHI – Ah, scritta la volete? Ma ppi fozza io ce la tovessi fare?

PODESTA' – Sì! *(con tono marziale)* Sacrificatevi per la Patria! *(siede sulla poltrona, a sinistra)*

INCHISACCHI – Obbedisco! *(poggiandosi alla scrivania comincia a scrivere)*

ADDOLORATA – E menu mali ca mi vinni a pinzata di daracilli a iddi i soddi! Ma unni si nficcau me figghia. *(esce a destra)*

LEVICIMANO – Abbiamo avuto na sorta di cu... *(Causicatta si tappa le orecchie)*

RICCABULUNI – Sta andando tutto a meraviglia.

PODESTA' – Nuddu mi leva d''a testa che il Partito ha fatto stu ragionamentu ragiunatu: “Volunu divintari Pruvincia? Benissimo! Accuntu i mittemu alla prova che filuni e i coppuli e poi dicidemu!”.

CAUSICATTA - Ma quantu sunu furbi a Romma!

RICCABULUNI – Diventando Provincia, potrò avere un tribunale importante tutto mio!

INCHISACCHI – Abbio finito! *(legge dal foglietto)* “Reverentissima signora Cornelia, dal primo momento che vi ho vista in persona, in tutta la vostra persona, il mio cuore ha sbattuto come il stantuffo del treno direttissimo Catania-Mongiuffi; il mio cevvello non ci ha visto più dagli occhi...”

PODESTA' – Diritturi, ma chi c'entra... *(si alza)*

INCHISACCHI – Un momento, ora viene il bello tove mi stuvàco tutto. *(continuando a leggere)* “Le mie recchie si hanno intuppate, la mia voce si è arriciatàta. Insomma, ho tiventato pazzo pecché mi ho innamorato di voi!”

PODESTA' – Datimi ssu fogghiu *(Inchisacchi esegue)* N'ata caputu nenti!

INCHISACCHI – *(spostandosi dietro il divano)* Ahu, prima mi insistono di fare la tichiarazione alla signora e poi...

RICCABULUNI – Ci penso io. *(prende posto e scrive)*

SCENA DODICESIMA

ADDOLORATA – *(entra da destra assieme a Carmela)* A carusa ci vinni u duluri di testa e s'ava bbiàtu tannicchia nto lettu!

CARMELA –Mi girunu macari l'occhi.

ADDOLORATA –Pari mali ca non ci si macari tu. Cerca di risistiri, assettiti ccà. *(Carmela siede vicino alla madre, sul divano)*

CAUSICATTA – Ahu, staiu pinzannu ancora a ddu don Sucasimula d''u nutaru Bellassai, ca malgradu i provi c'avemu, cuntinua a diri ca a Pompeo Sturacci no canusci!

PODESTA' – Chissu è nfami, affamatore d''u populu, socratico e macari platonico.

CAUSICATTA - Appi u curaggiu di dirimi ca l'unico Pompeo ca canusci è u Console Pompeo Magno, u maritu di Giulia a figghia di Giulio Cesare.

INCHISACCHI – Ahu, quesso è un munzignaro trapulere colla patente! Con Cesare abbiamo antati all'asilo inzemola e meglio di me non lo conosce nessuno. Tanto ppi ncominciare la sua figlia femmina si chiama Pippina e no Giulia, e si maritò un cetto Meccorillo Giovanni che fa il muratore. Autro che Console!

RICCABULUNI – *(avanza verso gli altri con un foglietto in mano)* Ecco fatto *(legge)* “Dichiarazione liberatoria. I sottoscritti cameratti ecc., ecc., unitamente al Podestà pro-tempore di Cassulabella ecc., ecc., consegnano ai cameratti ecc., ecc., la somma di lire cinquantamila, con l'incarico di consegnarla nelle mani del Segretario del Partito Sturacci, quale cauzione per la

designazione a Provincia di Cassulabella. Si sollevano i suddetti da qualsiasi responsabilità se durante il viaggio ecc.ecc.. Data e firma” (*porge il foglio al Podestà che lo firma*)

SCENA TREDICESIMA

Da sinistra entrano Cornelia e Pompeo con tre valigie enormi e pesanti. Tutti si alzano.

CORNELIA – Finalmente finemu. Pari ca n’aveva nenti e invece inchii tri valigi.

ADDOLORATA – E unni era nficcata tutta sta robba?

CORNELIA – Mi staiu puttanuu macari a biancheria lorda di Pompeo. Tantu, iddu, m’accumpagna e torna subito ccà.

PODESTA’ – (*porgendo a Cornelia il foglio firmato*) Cummari, ecco la dichiarazione.

CORNELIA – (*dopo aver letto il foglio*) Va bene, ora mi sento cchiù tranquilla! Cummari, cumpari e cameratti, non sacciu comu ringraziarivi ppi tutti i vostri gentilizzi. Appena me maritu è n-pocu cchiù spicciu, vinemu a Cassulabella e fissamu a data d’u matrimoniu di carusi. Va bene?

PODESTA’ - V’aspettamu! Intanto, a nome di tutti vi auguro buon viaggio. Pompeo, vi raccumannu, jiti alleggiu, stati attentu a chiddu ca ncontrati: strati scassati, sdirrubbi, muri...

POMPEO - Muro o non muro, tireremo dritto, perché fermarsi significa retrocedere!

CAUSICATTA – (*a Cornelia*) Mi dassi a valigia ca a portu ju. (*prende la valigia e, dopo i saluti, esce assieme a Cornelia e Pompeo dal fondo*)

PODESTA’ – Chissu sì ca è un omu d’azzàru, si piega ma non si spezza!

CARMELA – (*verso il pubblico*) D’azzàru forse, ma omu...

INCHISACCHI – Ppi mia sta sturiannu ppi fari u Duce!

ADDOLORATA – Ma allura me figghia c’addiventa duccessa? E me figghiu duccessu?

CARMELA – Ju vogghiu arristari chidda ca sugnu.

LEVICIMANO – Avi raggiuni a carusa, l’omini troppu mpignati, finisci c’appoi rumpunu i corbezzoli!

CARMELA – Signurina, ma comu parrati?

LEVICIMANO – E chi voli, cu va cc’u zoppu, prima o poi zuppia!

SCENA QUATTORDICESIMA

CAUSICATTA – (*entrando dal fondo*) Ahu, non si vistunu cchiù! Di quant’erunu veloci parevunu supra a Maserati di Nuvolari. A signura mi dissi ca na so stanza ni lassau na sorpresa.

RICCABULUNI – Sempre gentile!

CARMELA – (*fra sè*) Sarà na bumma o n-serpenti vilinusu! (*verso gli altri*) Vajiu a viriri! (*esce a sinistra*)

ADDOLORATA - (*al figlio*) Mi stava scuddannu di diriti chi mi dissi a cummari: ppi mezzu di so maritu ti farà aviri bellu postu a Romma!

PODESTA’ – (*contento*) Daveru?

ADDOLORATA – N-postu o friscu.

PODESTA’ – Era nta l’aria, me l’aspettavo. Lo sapevo che prima o poi ava a succediri!

SCENA QUINDICESIMA

CARMELA – *(rientra con in mano il beauty case, o la piccola valigia, di Cornelia)* Ca quali soppressa, si scuddanu chistu!

CAUSICATTA – A stura cu u sapi unni sunu arrivati, vo pigghili!

RICCABULUNI – Or dunque, qualche cosa la dobbiamo fare per avvisarli!

INCHISACCHI – Chi fa li assicotiamo?

LEVICIMANO – Non sapemu mancu di unni cavulu *(Causicatta al solito)* pigghianu!

PODESTA' – Semmai, putemu avvisari o Segretariu Sturacci!

CAUSICATTA - Bravu! Ci telefonamu e n'appruffittamu ppi ringraziallu!

PODESTA' – *(prende la cornetta del telefono)* U nummuru v''u ricurdati?

TUTTI – *(si spostano attorno alla scrivania e suggeriscono in coro)* 00-00-00-2.

PODESTA' – *(dopo un attimo di attesa)* Pronti? Via! *(con la bocca emette dei suoni)*

“Pirulì-pirulì-pirù... “. Pronto, il Segretario... Come? Agenzia funebre “Il risveglio”?

Ma è sicuro ca non è Sturacci? No, si sbaglia, è la prima volta che telefono. Qui siamo tutti vivi! Come si permette! Lei non sa chi sono io! *(riponendo la cornetta)* Ahu, mi dissi: “Vai a morì ammazzato tu e Sturacci!”. *(tutti si spostano nella zona salotto)*

INCHISACCHI – Fubbo è, accusì lui ci guadagna due funerali!

PODESTA' – E spatti mi chiusi u telefonu nta facci. A mia! Diritturi, pigghiassi l'appuntu, Agenzia funebre “Il risveglio” di Romma. A questi ci fazzu passari i guai! *(Inchisacchi esegue)*

ADDOLORATA – Ma non criu ca sbagghiasti a parola d'ordini? Riprova cu chidda ca fici Pompeo: *Para-pà-para-pà-para-pa-papà.* *(tutti si spostano attorno alla scrivania)*

PODESTA' – E va bene! *(riprende il telefono)*

TUTTI – *(suggeriscono in coro)* 00....

PODESTA' – Muti, u sacciu! 00-00-00-2 *(dopo un attimo di attesa)* Pronti? Via! *(emette i suoni come prima)* “Para-pà-para-pà-para-pa-papà!” ... Pronto, il Segre... Come? U papà? No, era la parola d'ordine che finisce con pa-papà. Quali papà? Ma se non sono manco zito? Ah, mi vuole dare a sua sorella? Come si permette? No, la denuncio io, per sfruttamento... funebre del telefono del Partito! E io gli faccio chiudere l'agenzia! *(ripone la cornetta e sprofonda affranto su una sedia)* Basta, troppi insulti m'hau assuppatu oggi, non ci nni capunu cchiù! *(tutti si spostano nella zona salotto)*

RICCABULUNI- Or dunque, può darsi che la sorpresa si trovi dentro la valigia!

CAUSICATTA – Veru! Rapèmula! *(i presenti circondano la valigia)*

CARMELA – A mia mi pari leggìa! *(apre la valigia)* No, c'è na littra e cinqu liri!

TUTTI – Mih! Na littra e cinqu liri?

CARMELA – Sì, na littra e cinqu liri! Bih, vadda, c'è macari u bracciali d'oru d''a mamma!

ADDOLORATA – U me bracciali? E chi ci fa ddocu?

PODESTA' – *(alzandosi)* Chi dici sta littra?

CARMELA – *(prende la lettera e legge)* “Cameratti, non sappiamo come ringraziarvi...”

CAUSICATTA - Ahu, i dilicatizzi di sti cristiani non si ponu cuntari!

CARMELA – *(riprendendo la lettura)* “Non sappiamo come ringraziarvi per le vostre gentilezze e premure. Come dimenticare la fiducia che ci avete dimostrato affidandoci i soldi della cauzione!...”

INCHISACCHI – A persone come quesse, anche la vita ci avessi dato!

CARMELA – *(c.s.)* “O il prestito che ci avete fatto?” Quali prestitu?

RICCABULUNI – Or dunque, personalmente gli sono venuto incontro con mille lire!
LEVICIMANO - Anche io!
INCHISACCHI - Item!
CAUSICATTA – Macari a mia mi dumannanu!
PODESTA’ – (*con orgoglio*) Io no mille! Duemila!
RICCABULUNI – E’ il minimo che potevamo fare!
CARMELA – (*riprendendo la lettura*)”O la bella automobile che ci è stata consegnata! Sono gesti umani di solidarietà che resteranno impressi nei nostri cuori...”
ADDOLORATA - Mi stanu rizzannu macari i carni.
CARMELA – (*c.s.*) ”Grazie anche per i quadri d’autore che abbiamo prelevato e che cercheremo di vendere a qualche galleria straniera...”
LEVICIMANO - Chista de’ quadri n’ha capii!
RICCABULUNI – Ma è semplice! Con i soldi che gli abbiamo dato in prestito avranno comprato dei quadri che adesso rivenderanno all’estero!
INCHISACCHI – Certo che sono veramente spette queste rommani!
CARMELA – (*c.s.*) ”In questa valigia troverete un bracciale appartenente alla signora Addolorata. Lo restituiamo perché è una patacca e non vale nulla(*i presenti ridono sotto i baffi*). Invece, gli altri preziosi, (collane, anelli, smeraldi, ecc) che abbiamo trovato nella cassaforte, li portiamo con noi! Per finire, vogliamo darvi un consiglio: accattativi na gazzusa ca vi passa a bili!”
PODESTA’ – (*gridando*) N-mumentu! (*seguito da Addolorata, esce di corsa a sinistra, lasciando gli altri inebetiti. Solo Inchisacchi non ha capito*)
INCHISACCHI – Giusto, hanno stati onesti a lasciare il bracciale. Che se ne facevano?
LEVICIMANO – Oh, li figghi di (*Causicatta al solito*) tappinara!
INCHISACCHI – La conosco questa signora Tappinara?
LEVICIMANO – No!
CAUSICATTA– Su chissi sunu i megghiu d’u partitu, fuuramuni l’autri!

SCENA SEDICESIMA

PODESTA’ – (*rientra assieme alla madre, entrambi sconsolati*) Ahu, non lassanu nenti!
Si puttanu i quatri cu tutti i chiova e a cassaforti è accussì pulita ca si ci po’ mangiari!
ADDOLORATA – L’argenteria s’ a prosciucanu tutta para!
INCHISACCHI – Ci conviene socarici il stoppàglio!
LEVICIMANO – Ci hanno completamente fottùti!(*Causicatta al solito*)
CARMELA – Ah! Ppi chissu non trovu cchiù a cullana!
LEVICIMANO – (*alzando la mano*) E ju aneddu!
CAUSICATTA – (*c.s.*) U pottafogghiu!
RICCABULUNI – (*c.s.*) A penna d’oru!
INCHISACCHI – (*alzando la mano*) Il fazzoletto! Ci abbiamo appizzato il sceccu e anche li carrubbi!
PODESTA’ –Cchiù scuru di menzannotti non po’ fari! (*alla sorella*) Cuntinua a leggiri, agghiuttèmini stautra dosi di vilenu!
CARMELA – (*legge*) “Le cinque lire che troverete, dovevano servire per la marca da bollo del decreto di Cassulabella Provincia che non riceverete mai. Ve li restituiamo!”
CAUSICATTA – E squagghiau macari a Pruvincia!
CARMELA - (*legge*) “Saluti patriottici. Firmato: La banda Sturacci. Post Scriptum: Il notaio Bellassai in questa storia non c’entra. Abbiamo solo approfittato della mania che ha il Podestà di

La nuova Provincia di Cassulabèlla
di Domenico Platania

curiosare nella posta degli altri, (*il Podestà va a constatare che l'armadio dove aveva riposto le lettere è vuoto*) lettere anonime comprese. Posta che portiamo con noi per farne un uso appropriato”.

CAUSICATTA – Stanu tuppuliannu! (*Addolorata esce dal fondo*)

RICCABULUNI – (*al Podestà*) Or dunque, cos'è questa storia delle lettere anonime?

PODESTA' – (*non sapendo cosa rispondere*) Lettere... omònime? (*azzarda*) Ah, un gioco...si! Un gioco ca si chiama “A chi la scrive più grossa” ...Siccomu staiu organizzànnu na festa... cu rinesi a scriviri na littra omònima spiritusa veni mmitàtu!

INCHISACCHI – Che io ci sono ammitàto!

SCENA DICIASSETTESIMA

ADDOLORATA – (*rientra con una busta in mano*) Era Petru u pustinu. Purtàu sta raccumannàta. Veni di Romma. (*tutti si alzano*)

PODESTA' – (*alla madre*) Fammi viriri (*estrae un foglio dalla busta e legge*). “Si trasmette in allegato il decreto che istituisce l'elevazione del Comune di Cassulabella a Provincia del Regno”. Ullallà!

TUTTI - (*rispondono al saluto*) Ullallà! (*seguono scene di giubilo*).

RICCABULUNI – Finalmente un po' di giustizia!

INCHISACCHI - Ci abbiamo riusciti!

LEVICIMANO - Facemu finta ca chioppi e scampau!

CAUSICATTA – Almenu chianciemu cu n'occhiu!

PODESTA' – (*che intanto ha estratto il decreto dalla busta*) Ccà è, ccà! (*bacia il foglio*)

ADDOLORATA – Fammillo vasari macari a mia (*bacia anche lei il foglio, dopo lo passa agli altri che la imitano. L'ultimo a riceverlo è Carmela*)

CARMELA – (*leggendo il decreto*) In nome del popolo italiano, visto questo, considerato quest'altro, ecc. ecc. ecc. si eleva a Provincia del Regno la città di Cassulabella. Firmato il Re e il Duce.

TUTTI - Ullallà! (*altre scene di giubilo*)

CARMELA – N-mumentu, c'è na scritta nica nica (*leggendo*): “Si esonera dall'applicare la marca da bollo governativa sul presente decreto”.

PODESTA' – Almenu chissi n' i risparmiamu (*prende le cinque banconote dall'interno della valigia*). E allora, na lira o giudici Riccabuluni (*consegna una banconota all'interessato*), na lira alla signurina Levicimano (*idem*), n' altra al farmacista Causicatta (*idem*), n' altra o diritturi pustali Inchisacchi (*idem*) e l'ultima lira a mia. Assemi a Cassulabella Pruvincia, è tuttu chiddu ca n'arristau! Ullallà

TUTTI – Ullallà! (*gli attori rimangono immobili in silenzio*).

VOCE FUORI CAMPO – Ma la storia racconta che dopo alcuni giorni si scoprì che il decreto ministeriale risultava essere un falso, così come le cinque lire trovate nella valigia. Da quel giorno, nel territorio di Cassulabella, venne proibita la produzione di pane a forma di filone e reso obbligatorio l'uso della coppola, rigorosamente di colore nero. Infine, il Podestà, come aveva sempre desiderato, ottenne finalmente l'agognato posto al fresco a Romma, presso il carcere di Regina Coeli. Trasferimento ottenuto grazie ad una condanna per occultamento illecito di corrispondenza. La banda Sturacci continuò a colpire ancora per lungo tempo!

CALA IL SIPARIO